Anno VII N. 1890 - Lire 25

Giovedì 15 gennaio 1953

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93954, Cronaca 96864

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna: Commerciali L. 150, Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legali: 250. Nel corpo del giornale L. 300. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6350, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero L. 8880; L. 4670; L. 2410. C/C Post. 11/5390. Sped. in abbon. post. Gruppo I

DOPO UN'IMPROVVISA RIUNIONE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI AL VIMINALE

La fiducia sulla legge elettorale chiesta dal Governo alla Camera

La decisione del Gabinetto è diretta a debellare l'ostruzionismo a oltranza delle sinistre, escludendo ogni modifica ed emendamento - Le dichiarazioni del Presidente del Consiglio a Montecitorio - L'opposizione accusa il colpo - La seduta rinviata a oggi

Roma, 14

Oggi per iniziativa del Governo, i cui Ministri si sono riuniti d'urgenza al Viminale, nel pomeriggio, per deliberare, si è avuto nella vita politica italiana un fatto nuovo di altissima importanza: il Presidente del Consiglio De Gasperi a nome del Gabinetto, ha posto alla Camera la questione di fiducia sulla legge elettorale. Con questa decisione strettamente costituzionale s'intende debellare la manovra ostruzionistica che l'estrema destra e l'estrema sinistra in combutta stanno conducendo da quaranta giorni per impedire alla maggioranza l'esercizio dei suoi diritti e per creare il caos nel paese.

L'annuncio a Montecitorio lo ha dato lo stesso on. De Gasperi. La seduta, stamane, su richiesta dell'on. Scelba, era stata rimandata alle 19 appunto per permettere al Consiglio dei Ministri di prendere le sue decisioni. Quando il Presidente Gronchi ha aperto la seduta pomeridiana, tutti i deputati erano già al loro posto; le tribune erano affollatissime ed i Ministri e i Sottosegretari sedevano al banco del Governo. Silenzio assoluto nell'aula, rotto ad un tratto dalla voce del Presidente del Consiglio, che ha detto:

«Onorevoli colleghi, ho il dovere di comunicare alla Camera che l'odierno Consiglio dei Ministri ha preso in esame l'andamento della discussione parlamentare sul disegno di legge di riforma elettorale. Considerata l'importanza politica attribuita al disegno di legge stesso e il dovere del Governo di assumere tutte le sue responsabilità; considerato che l'opposizione ha non solo accentuato la portata politica del provvedimento, ma ne ha posto in dubbio la legittimità costituzionale; considerato che la Camera dei deputati ha discusso con la massima ampiezza sul dise- [illegible]

[illegible] sto la parola l'on. CORBINO, il quale ha detto: «Non mi nascondo l'importanza drammatica di questa comunicazione. Tutti abbiamo il dovere di considerare la situazione con serenità, assumendoci ognuno le proprie responsabilità. Il Governo è nel suo pieno diritto di porre la questione di fiducia. Ma il fatto solleva una serie di questioni giuridiche e politiche che non possono essere esaminate così su due piedi. Chiedo perciò il rinvio della seduta a domani».

Su questa proposta, allora hanno parlato i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari. Primo a interloquire è stato NENNI, il quale ha asserito che la decisione presa dal Governo pecca di mancanza di sensibilità politica. «E' diritto del Governo — ha aggiunto — porre la questione di fiducia, ma questo comporta una riapertura della discussione generale e non preclude nè la discussione nè la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 1 della legge elettorale. Il Governo per sdrammatizzare la situazione avrebbe dovuto venire incontro alle richieste dell'opposizione: poteva per lo meno impegnarsi a far approvare la legge sul referendum e quella sulla Corte costituzionale. Il Governo, invece, ha voluto accentuare il contrasto nel Parlamento e nel paese».

E di rincalzo al leader socialfusionista è intervenuto l'altro principale responsabile del ludibrio parlamentare di queste ultime settimane, TOGLIATTI, il quale ha cominciato col riconoscere che la situazione è grave ed estremamente tesa. «Ma la colpa — ha aggiunto — è del Governo e non dell'opposizione, la quale ha soltanto raccolto la sfida della maggioranza alle tradizioni e alle norme della Costituzione. E' evidente che il Governo tenta ora una via di uscita, ma di queste ne esistevano molte: si poteva modificare la legge elettorale, istituire la Corte costituzionale e la legge sul referendum; invece il Governo ha scelto la via peggiore».

Anche il missino ALMIRANTE ha sostenuto che la responsabilità della situazione ricade sul Governo per avere esso presentato al Parlamento una legge elettorale, «che vuol essere soltanto un'arma di lotta e non uno strumento di consultazione popolare. Ora il Governo chiede la fiducia, ma esso ha scelto un momento poco felice, perchè la legge non è approvata dal popolo italiano».

Per il gruppo monarchico ha parlato l'on. CUTTITTA, che non ha voluto esser da meno del suo collega missino. «La manovra del Governo — ha dichiarato — ci stupisce. Essa assume quasi l'aspetto di una sopraffazione. La maggioranza può fare tutto quello che vuole, ma dovrà risponderne davanti al popolo italiano».

Il Presidente del gruppo democristiano on. BETTIOL ha affermato invece: «Non siamo noi della maggioranza ad avere la responsabilità della burrasca che si è creata in Parlamento. Se si può parlare di situazione drammatica e tesa, come hanno fatto gli oratori precedenti, la mia parte non ne porta alcuna responsabilità. La maggioranza ha sempre dato ampia manifestazione del suo alto senso di equilibrio e di serenità, nè ha sfidato, come afferma l'on. Nenni, nessuno, perchè essa sa che l'arma della democrazia è la parola e la persuasione. Il Governo — egli soggiunge tra gli applausi del centro e gli urli dell'estrema sinistra — ha fatto uso legittimo dei suoi poteri con la dichiarazione fatta in quest'aula e che prova ancora una volta il suo alto senso di responsabilità a salvaguardia dei beni comuni a tutti gli italiani: la libertà e la democrazia.

«La via di uscita in questa situazione — ha concluso l'oratore — è una sola: quella di accettare le regole del giuoco che danno alla maggioranza il diritto di deliberare sulle leggi che propone». Per quanto riguarda la proposta Corbino, egli dichiara, a nome del suo gruppo, di accettarla.

Anche SARAGAT, per i socialisti democratici, ha detto di approvare l'iniziativa presa dal Governo: «L'on. Nenni — ha aggiunto — ha accusato il Governo di insensibilità politica, perchè ha presentato questa legge. Non dovrebbe dimenticare che nel 1945 anche Nenni era contro la proporzionale e in favore del premio di maggioranza. Il compito del Governo non è quello di dissipare tensioni più o meno artificiose, ma di gettare le basi di un ordinamento democratico stabile, in cui i contrasti non rischino di trasformarsi in conflitti insanabili: [illegible] no ha dato la prova [illegible] su questa strada».

Dichiarazioni [illegible] quelle di Saragat [illegible] GIOVANNINI per i liberali e AMADEO per i repubblicani. Per fatto personale, poi, ha nuovamente chiesto la parola Nenni, il quale ha cercato di spiegare, minimizzandolo, il suo atteggiamento nel 1945, favorevole allora al premio di maggioranza. Poichè tutti i capigruppo si sono comunque espressi in favore della proposta dell'on. Corbino, il Presidente Gronchi ha rinviato la seduta a domani alle 17.

Una richiesta dell'on. Bartole
RESPINGERE LE SENTENZE dei tribunali popolari in Zona B

Roma, 14

L'on. Bartole ha presentato un'interrogazione al Ministro di Grazia e Giustizia «per sapere se, data la natura delle norme emanate dai comandi militari jugoslavi della Zona B del Territorio libero di Trieste dal 1.o maggio 1945, (data della sua occupazione da parte delle forze armate jugoslave), e considerato che con tali norme venne tra altro:

a) Abolito l'ordinamento giudiziario italiano ed introdotto il sistema dei tribunali popolari;

b) abolita la legislazione penale italiana ed introdotta quella jugoslava, la quale in ispecie commina pene per reati generici (attività contrarie al popolo, danneggiamento degli interessi popolari, ecc.);

c) abolito il diritto privato italiano ed introdotto quello jugoslavo, che prevede tra l'altro l'istituto del divorzio, la quasi totale abolizione del diritto di proprietà, eccetera;

d) abolito l'ordinamento amministrativo precedente con la introduzione di quello jugoslavo imperniato sull'istituto dei «comitati popolari», i quali emanano anche provvedimenti di carattere penale;

costituendosi con ciò violazioni patenti degli art. 43 e 48 della IV Convenzione dell'Aja, dell'art. 9 dell'allegato XIV del Trattato di pace, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947, dell'art. 19 dell'allegato VII di detto Trattato, nonchè di ogni prin- [illegible]

UNA FASTOSA CERIMONIA NEI SALONI DEL QUIRINALE

EINAUDI IMPONE AL NUNZIO la berretta rossa di cardinale

Assenti tutti i diplomatici del blocco sovietico

Roma, 14

Il primo dei ventiquattro nuovi Cardinali a ricevere i distintivi della nuova altissima dignità è stato il Nunzio presso la Repubblica d'Italia. Infatti, tutti gli altri prelati presenti a Roma ed elevati alla porpora, lo zucchetto e la berretta rossa sono stati imposti dal Pontefice soltanto nella solenne cerimonia svoltasi nel pomeriggio, nel palazzo apostolico in Vaticano, mentre il neocardinale Borgongini Duca ha ricevuto la stessa insegna stamane, nel Palazzo del Quirinale, durante uno degli atti più solenni e splendidi di un suggestivo cerimoniale.

Il pavimento del gran salone è pressochè interamente ricoperto da un tappeto d'un sol pezzo di ventidue metri per trenta. Le duecentoventidue poltrone dorate ricoperte di damasco rosso son disposte a ventaglio, lasciando nel mezzo della sala un grande spazio ovale. Le poltrone sono a file alterne, in modo che tutti possono seguire le fasi della cerimonia fin nei suoi minuti dettagli.

Al punto di partenza dell'ovale sono sette grandi poltrone rivolte verso le altre: in quella centrale è il Presidente della Repubblica, che ha alla sua destra il Cardinale vicario di Roma Clemente Micara, il Presidente del Consiglio De Gasperi, il Vicepresidente del Consiglio Piccioni, ed alla sinistra il Presidente del Senato Paratore, il Vice Presidente della Camera Martino e mons. Beccaria, cappellano palatino.

Luigi Einaudi indossa la marsina ed ha lo sparato attraversato dal grande cordone dell'Ordine al merito della Repubblica e dall'Ordine pontificio dello sperone d'oro.

La consorte del Presidente della Repubblica ha preso posto nella prima fila di poltrone sul lato sinistro: ha vicino a sè le signore De Gasperi, Martino, Scamacca, Carbone, Marazzani e D'Aroma.

Nelle poltrone che seguono sono i membri del corpo diplomatico. Il primo posto sarebbe spettato all'Ambasciatore sovietico Kostilev, che, dopo Borgongini Duca, è il diplomatico che da più lungo tempo ha presentato le credenziali al Quirinale. Ma Kostilev è assente, ed al pari di lui gli altri ambasciatori e ministri dei paesi d'oltre cortina.

I due specchi che si fronteggiano dalle pareti di fondo del salone, si rimbalzano all'infinito le immagini dei duecento personaggi, riuniti in un ovattato silenzio, che si ricompone morbidamente dopo che sono salite dal cortile le prime note dell'inno di Mameli e dell'inno pontificio intonate dalla banda dei carabinieri per l'arrivo del Nunzio Borgongini Duca, che è stato, secondo il protocollo, l'ultimo a giungere al Quirinale.

Il salone d'onore è attraversato per tutta la sua lunghezza dall'uditore di Nunziatura mons. Cagna, «ab-legato» pontificio, accompagnato dalla guardia nobile conte Cantuti Castelvetri, che reca la berretta rossa. L'«ab-legato» legge il «breve» con cui Pio XII incarica il Presidente Einaudi di imporre la berretta al Nunzio apostolico creato Cardinale. Lo zucchetto e la berretta rossa vengono deposti dal conte Cantuti Castelvetri sopra un piatto d'argento, collocato su un tavolo davanti alla poltrona del Presidente. Nel frattempo il capo del cerimoniale della Repubblica Ambasciatore Scammacca del Murgo e il Segretario generale della Presidenza della Repubblica avv. Carbone, sono andati nella sala d'attesa a rilevare il Nunzio per scortarlo nel salone.

Il cerimoniale non ammette la curiosità. Ma non è facile per i presenti non volgere nemmeno uno sguardo verso il centro della sala per sbirciare prima e poi accompagnare la massiccia torreggiante figura di Borgongini Duca. Il Nunzio, che porta ancora gli abiti paonazzi propri dei vescovi, si ferma dinanzi ad Einaudi. Con voce limpida e pacata mons. Cagna dà lettura del biglietto di nomina del Cardinale: «Sua Santità si è benignata...». Avuto dall'«ab-legato» il biglietto di nomina, mons. Borgongini Duca si china dinanzi a Luigi Einaudi, che, alzatosi in piedi, gli impone lo zucchetto e la berretta. Per la prima volta nella storia d'Italia, un consimile gesto, in luogo del Pontefice, viene compiuto dal capo dello Stato.

Il Nunzio si scopre immediatamente il capo e rende omaggio al Presidente [illegible] cappellano palatino, l'una e l'altra stabilite dal Concordato con la Santa Sede: la preghiera per il Capo dello Stato e per il popolo italiano e la preghiera per il Pontefice. Einaudi le ha ascoltate, come tutti gli altri, in ginocchio.

Alle ore 13, il Presidente Einaudi ha offerto una colazione in onore del nuovo Cardinale; vi hanno partecipato un numero ristretto di personalità.

IL «COMPLOTTO DEI CAMICI BIANCHI» IN RUSSIA

Qualcuno «disturbava» la scalata al potere di Malenkov

Secondo interpretazioni occidentali l'epurazione mirerebbe a togliere di mezzo il gruppo Molotov e Bulganin - Zhdanov era incurabile? - Anche Thorez sarebbe tra le vittime

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 14

Il «complotto dei camici bianchi» in Russia è l'inizio di una gigantesca epurazione che confermerà al potere Georgi Malenkov, erede designato di Stalin.

Questa l'opinione degli esper- [illegible] *Praesidium del partito che lo ha sostituito, sono gli unici superstiti di un gruppo che contava cinque uomini al Politburo dopo la guerra. Il gruppo era composto da Molotov, Voznessensky, Kosygin, Zhdanov ai quali più tardi si aggiunse Bulganin.*

Essi erano tutti favorevoli a una politica estera sovietica espansionistica e aggressiva, e facevano affidamento su una rapida degenerazione e una [illegible] *crisi del capitalismo nell'Europa occidentale dopo la conclusione del conflitto mondiale. Speravano nel conseguimento di una «situazione rivoluzionaria», che permettesse l'avvento del comunismo — con un piccolo aiuto da parte dell'Esercito rosso — almeno in Francia e in Italia.*

Portavoce numero uno di questa politica nell'ambito del Politburo era Zhdanov, che organizzò il Cominform quale arma della linea politica aggressiva. Ma essa, realizzata e applicata con il tacito consenso di Stalin e malgrado l'opposizione di Malenkov e del suo gruppo, non raggiunse gli scopi. Al contrario, la violenta aggressività e la mancanza di elasticità della politica espansionistica sovietica provocò la ribellione di Tito. E la Russia perse la Jugoslavia, la cui inclusione nella sfera di influenza sovietica era ritenuta sicura dal Cremlino.

Subito dopo l'uscita della Jugoslavia dal Cominform Zhdanov moriva. Si era nel 1948. Ai primi del 1949 Voznessensky, economista e capo della pianificazione economica di guerra, veniva improvvisamente destituito, e scompariva dalla scena sovietica senza lasciare traccia. Al tempo stesso Molotov, che dal 1939 era Ministro degli Esteri sovietico, veniva «rimosso dalla carica» per promozione.

Kosygin, che oltre a far parte del Politburo era Ministro dell'Industria leggera (carica che tuttora occupa) veniva a perdere una delle sue prerogative nello scorso ottobre, allorchè non era chiamato a far parte del Praesidium del partito nella riunione del congresso. Bulganin è rimasto saldo fino a questo momento, ed anzi nel 1950 veniva chiamato a far parte del Politburo.

Frattanto Malenkov, che da anni era luogotenente di Stalin per gli affari del partito, cresceva in potere ed in influenza assieme ai suoi amici e compagni di Politburo Mikoyan, esperto di affari commerciali, e Lavrenti Beria, capo del sistema di sicurezza sovietico. La posizione di Malenkov quale uomo più influente del partito veniva confermata nel più evidente dei modi durante il recente congresso. Oggi, tutti i gerarchi del partito e i funzionari di Governo in Russia vengono esortati dalla stampa sovietica a prendere guida dagli scritti di due uomini: Stalin e Malenkov. Di Molotov non si fa nemmeno menzione.

Gli esperti di affari sovietici si dicono convinti che ora che il diritto di Malenkov a succedere a Stalin è stabilito egli cercherà certamente di eliminare una volta per sempre il gruppo rivale.

Nessuno è in grado di dire se l'epurazione arriverà fino all'alto livello di Molotov e Bulganin o se sarà fermata a qualche livello inferiore, dopo l'eliminazione dei seguaci dei due superstiti dalle cariche influenti che eventualmente detenessero tuttora. Ma a meno che non vi siano stati all'ultimo istante mutamenti di configurazione al Cremlino, dei quali l'Occidente non abbia saputo nulla, è probabile che l'epurazione abbia la più vasta portata.

L'inclusione di alcuni dei massimi ufficiali dell'esercito sovietico fra coloro alla cui vita i medici sono accusati di aver attentato sembra indicare la probabilità che vengano «scoperti» altri alti ufficiali, che sarebbero accusati di aver incoraggiato i medici. E questo potrebbe condurre — se Stalin e Malenkov lo vogliono — fino a Bulganin, che è il supervisore generale di tutti i Ministeri e di tutte le questioni relative alle forze armate sovietiche.

Nel comunicato ufficiale sovietico sul «complotto dei camici bianchi» vi è un altro elemento che potrebbe coinvolgere Bulganin nella questione. I medici sono accusati di aver provocato la morte di Alexander Scerbakov. E al momento della sua morte, nel 1945, Scerbakov era «supervisore politico» dell'armata rossa, carica nella quale più tardi gli succedette Bulganin.

Il giornale della sera «Aftonbladet» di Stoccolma sostiene oggi che, per testimonianza di un professore svedese il quale lo curò nell'ultima fase della sua malattia, Andrei Zhdanov morì perchè affetto da cancro incurabile.

Secondo il giornale lo scienziato svedese, il prof. Elis Berven, ebbe a pronunciarsi in questo senso quando tornò a Stoccolma da Mosca nel gennaio 1948. Egli parlò con i suoi colleghi di un «eminente paziente» del quale però non volle rivelare il nome. Berven fu chiamato a Mosca, senza essere stato preventivamente avvertito, da quattro medici russi i quali lo invitarono nell'URSS per un caso urgente. Trovò che il caso «era disperato» e rimase anzi sorpreso per essere stato chiamato al capezzale di un malato che nessun medico al mondo avrebbe potuto salvare. D'altra parte gli eminenti medici russi i quali curavano Zhdanov — che sono quattro fra i colpiti dalla epurazione annunciata da Mosca — non avrebbero mai potuto nutrire il minimo dubbio circa la natura e la gravità del caso.

Secondo il giornale, prima che Berven ripartisse da Mosca alla volta di Stoccolma (dove giunse il 15 gennaio 1948) le autorità sovietiche chiesero al professore un certificato attestante che il male da cui era affetto Zhdanov era incurabile e che nessun medico [illegible] *volontariamente procurato la morte, mediante diagnosi errate, di alte personalità civili e militari dell'URSS. Si pensa perciò che anche Thorez di cui era stato annunciato il ritorno e che poi fu «trattenuto» a Mosca per un aggravarsi della malattia (si disse anzi che era morto) sia fra le «vittime» del «complotto» denunciato da Mosca.*

U. P.

A DIFESA DELLA DEMOCRAZIA

È STATA SBLOCCATA una situazione impossibile

Perfettamente legittima l'azione del Governo

Roma, 14

Ponendo la questione di fiducia, il Governo ha finalmente sbloccato una situazione insostenibile [illegible]

[illegible] genere, portando invece l'attenzione su un argomento facilmente accessibile al tradizionale buonsenso dell'opinione pubblica.

Questa legge sarebbe stata certamente approvata dalla Camera, perchè la maggioranza parlamentare vi è favorevole: su questo non v'è dubbio. La unica questione riguarda il tempo: se la Camera dei deputati avesse davanti a sè ancora sei mesi o un anno di vita, si sarebbe trattato unicamente di lasciare che l'ostruzionismo si sgonfiasse da solo, e col tempo ciò sarebbe stato inevitabile, perchè un ostruzionismo ad oltranza è impensabile, tanto è vero che già oggi si era giunti al punto secondo del disegno di legge. I termini costituzionali per la rinnovazione della Camera sono invece vicini: scontata l'inevitabile approvazione della legge, si trattava soltanto di anticiparne i tempi, dopo aver consentito — e questo è importante sottolineare — la discussione più ampia e approfondita.

Nulla si può ormai aggiungere a quanto è già stato detto: la discussione è soltanto di carattere tecnico-procedurale. La questione di fiducia anticipa appunto questi tempi, senza alterare per nulla la sostanza politica della legge, quale sarebbe uscita approvata a suo tempo dalla maggioranza. Uno Stato non può rimanere in balìa della volontà di una minoranza senza perire o senza divenire uno Stato tirannico e totalitario: il ricatto che Nenni, Togliatti e Almirante hanno offerto ancora stasera al Governo lo sta a provare.

Essi hanno detto, in sostanza, che una distensione si sarebbe potuta ottenere, se il Governo avesse ritirato la legge o l'avesse emendata nel senso chiesto dalle minoranze. Ma questo è precisamente il suicidio del regime parlamentare, che sarebbe alla mercè di minoranze faziose, pronte a sca- [illegible] di fiducia. Spetterà all'alto senso di responsabilità del Presidente Gronchi evitare che proprio da parte della Camera si mettano in discussione gli stessi cardini dell'ordine democratico. La battaglia ha ormai una posta grossa: la sopravvivenza dello Stato libero e democratico o la sua trasformazione in un vassallo del Cominform.

Le nuove cariche jugoslave

UN VOTO CONTRARIO all'elezione di Tito

Belgrado, 14

Con l'entrata in vigore della nuova Costituzione jugoslava il maresciallo Tito è stato eletto oggi Presidente della Repubblica jugoslava. Tito, oltre a questa carica, ricopre anche quella di capo del Governo, comandante supremo delle Forze armate e segretario generale dei comunisti jugoslavi.

La cerimonia dell'elezione alle due Camere si è svolta con notevole pompa. Tito è stato eletto con 568 voti favorevoli e uno contrario. Non si sa chi è stato a esprimere il parere sfavorevole dato che il voto era segreto; comunque si tratta di un esponente del Senato, detto «Camera della nazione», che ha votato separatamente dai deputati. Al termine della procedura di nomina è stato chiesto se vi fossero «altri candidati alla presidenza che intendessero presentarsi». La richiesta è stata accolta da grandi risate.

Tito non era presente alla votazione. E' apparso subito dopo per prestare il giuramento di rito mentre i cannoni sparavano in suo onore. Davanti alle due Camere c'era radunata una discreta folla di persone che hanno atteso per parecchio tempo sotto la neve per acclamare il maresciallo.

Nel pomeriggio sono stati proclamati i membri del consiglio federale che sostituirà il Praesidium e il Governo. Sono stati nominati anche i cinque Segretari di Stato. Essi sono: Popovic, designato agli Esteri, Gosniak, alla Difesa, Stefanovic, agli Interni, [illegible] all'Economia, [illegible] al Bilancio. I quattro vicepresidenti sono nell'ordine di importanza: Kardelj, Rankovic, Pijade e Djilas.

Stasera si è appreso che il Governo di Belgrado ha invitato in Jugoslavia il Ministro degli Esteri greco Stephanopoulos. Il Ministro ha accettato. La visita avrà luogo ai primi di febbraio.

Otto minatori italiani uccisi da uno scoppio di «grisou» nel Belgio

La sciagura ha provocato 13 vittime e una quindicina di feriti

Mons, 14

Nelle miniere di carbone della società «John Cockerill» a Wasmes, si è verificata la scorsa notte un'esplosione di «grisou». Nella sciagura sono morti 13 minatori. Quindici sono rimasti feriti; due di essi versano in grave stato. Inoltre otto minatori sarebbero bloccati nel fondo della miniera. Tra le vittime ci sono otto italiani.

Fino alla tarda mattinata di stamane non era stato possibile riportare alla superficie le salme delle vittime. Nella galleria devastata dall'esplosione ingegneri, tecnici e squadre di soccorso proseguono incessantemente l'opera di salvataggio e di sgombero.

Dinanzi ai cancelli sbarrati, all'esterno, i familiari dei minatori periti nel disastro attendono piangenti sotto una tempesta di neve, nella fitta nebbia che avvolge ogni cosa, il ritorno dei corpi inanimati dei loro cari.

La miniera della società «John Cockerill» è situata a Wasmes, ad una quindicina di chilometri a sud-ovest di Mons e a cinque chilometri dalla frontiera franco-belga.

Secondo il parere dei tecnici il sinistro si è verificato quando una carica di dinamite, fatta brillare in una galleria ad un migliaio di metri sotterra, ha provocato l'esplosione di una falda di «grisou». L'artificiere addetto allo scoppio — il quale si trovava a 250 metri dalla carica — e dieci suoi compagni, i quali erano presso di lui, sono stati fatti letteralmente a pezzi. Altri due loro compagni, ricoverati in ospedale, sono morti poco dopo.

Ecco i nomi dei minatori italiani uccisi nello scoppio: Giuseppe Francini, di 24 anni, coniugato, della provincia di Trento; Angelo Grainelli, di 27 anni, coniugato, con due figli, da Barletta, provincia di Bari; Giovanni Nicolini, di 24 anni, celibe, della provincia di Brescia; Caritas Vanis, di 33 anni, coniugato con tre figli, da Cismon del Grappa, provincia di Trento; Camillo Giovatti, di 44 anni, celibe, da Marostica, provincia di Vicenza; Antonio Cammarata, di 28 anni, coniugato, con due figli, della provincia di Ragusa; Giovanni Cubedda, di 40 anni, coniugato, con due figli, della provincia di Sassari; Angelo Minapelli, di 39 anni, coniugato, con due figli, da Villarosa, provincia di Enna.

Gli italiani feriti sono: Giovanni Basso, di 29 anni, coniugato, con tre figli; Giuseppe Bormani, di 36 anni, coniugato, con tre figli; Orazio Mattini, di 23 anni, celibe; Gaetano Minoia, di 30 anni, coniugato; Calogero Rizzo, di 37 anni, coniugato, con cinque figli; Angelo Ciraolo, di 37 anni, coniugato, con quattro figli; Giorgio De Filippo, di 32 anni, coniugato, con cinque figli.

Sul luogo del disastro si trovano il Governatore della provincia dell'Hainaut, Cornez, il Ministro degli Affari economici, Duvieusart, il Ministro del Lavoro, Van Der Daele, e l'Ambasciatore a Bruxelles.

Il Presidente del Consiglio italiano e Ministro degli Esteri on. De Gasperi ha inviato all'Ambasciatore d'Italia a Bruxelles il seguente telegramma: «Profondamente colpito dalla gravissima disgrazia che colpisce i nostri minatori in Belgio prego V. E. di rappresentarmi ai funerali e provvedere alla massima assistenza dei feriti e dei familiari delle vittime».

Al tempo stesso il Governo belga è stato interessato a voler prendere i provvedimenti necessari per assicurare quelle misure di precauzione e prevenzione tali da impedire il ripetersi di altre così gravi sciagure.

Muore in un attentato un bimbo italiano a Tunisi

Tunisi, 14

Tre bimbi italiani e uno francese, dai tre agli otto anni, sono rimasti gravemente feriti questa sera in seguito all'esplosione di una bomba che era stata posta nel corridoio di una abitazione del quartiere di Bab El Kadra. Il più piccolo di essi è morto subito dopo il ricovero in ospedale.

Trattasi del bambino Antonio Polito, di 3 anni; le sue sorelline Nicolina e Claudia, rispettivamente di 5 e di 7 anni, ferite nell'esplosione, sono gravi.

PIETOSA FINE DELL'EX RABBINO DI MOSCA

Muore alla notizia dell'arresto dei medici

Due figli del Kalmas sono ancora nell'U. R. S. S.

Tel Aviv, 14

L'ex rabbino di Mosca, Jacob Kalmas, è stato rinvenuto questa notte cadavere accanto alla sua radio nella casa che occupa attualmente a Gerusalemme. Si ritiene che egli sia morto mentre ascoltava le notizie dell'arresto dei medici sovietici a Mosca.

Kalmas, che aveva 73 anni, fu rabbino a Mosca dal 1917 al 1933. Suo figlio è professore di medicina presso l'Università della capitale sovietica e anche la figlia è dottoressa in Russia.

La crisi sovietica

EDEN HA ORDINATO un'inchiesta agli Ambasciatori

Londra, 14

Il Ministro degli Esteri Eden ha impartito istruzioni a tutti gli Ambasciatori inglesi in Europa di raccogliere informazioni sulla situazione interna della Russia. Tale disposizione — a quanto si apprende — è stata impartita in seguito al recente noto comunicato della «Tass», che, insieme a tutte le informazioni connesse, è stato sottoposto alle più accurate analisi.

L'«Andrea Doria» è partita per il viaggio inaugurale

Genova, 14

Poco dopo le 11 ha lasciato il porto di Genova la turbonave «Andrea Doria» per il viaggio inaugurale. Il transatlantico è diretto a Cannes e a Napoli, da dove, completato l'imbarco dei passeggeri, proseguirà direttamente per Gibilterra e New York. Effettuando la traversata atlantica in soli cinque giorni e mezzo, la turbonave giungerà a New York il 23 mattina e vi sosterà una settimana.

Al viaggio inaugurale partecipano venticinque rappresentanti dei più autorevoli giornali ed agenzie di stampa statunitensi.

CRONACA DELLA CITTA'

DICHIARAZIONI DEL SINDACO BARTOLI

IL PROBLEMA CRUCIALE è ancora e sempre la Zona B

Una mozione del Comitato provinciale della D. C.

Non accenna ancora a rallentarsi la rincorsa di proposte, di voci, di illazioni sulla sorte di Trieste e su quella della Zona B. Giova quindi perseverare in un'azione chiarificatrice. A questa esigenza si è attenuto il primo cittadino di Trieste, il quale ha voluto ieri illustrare più diffusamente alla stampa l'opinione sua e della grande maggioranza della popolazione.

«Molto si è parlato in questi giorni — ha dichiarato il Sindaco Bartoli — di una proposta, della quale non si conosce con precisione la fonte, circa l'allargamento dei poteri dell'Italia a Trieste, soluzione questa che dovrebbe lasciare impregiudicati la questione di fondo e il destino della Zona B. A tale tesi — che non manca di grande suggestione per tutti coloro i quali hanno sofferto in questi dieci anni ed attendono ansiosi il ritorno di Trieste alla Patria — si sono giustamente opposti non soltanto gli istriani, diretti interessati, ma pure i circoli politici triestini e le grandi istituzioni nazionali; con la stessa energia e la stessa unanimità con cui, fino dalla firma del duro e immeritato Trattato di pace, hanno lottato contro ogni forma di baratto e contro ogni ulteriore mutilazione dell'Istria».

«Com'è noto — ha proseguito l'ing. Bartoli — gli accordi di Londra non avevano altro scopo [illegible]

[illegible] *converrebbe a Trieste ed all'Italia, perchè il completamento della catena difensiva nel settore adriatico allontanerebbe i pericoli di un'aggressione sovietica, non persuade la nostra gente, che non può fra l'altro considerare il suo vicino orientale un qualsiasi baluardo di difesa contro tale ipotetica aggressione. Si profilerebbe anzi un grave pericolo ai confini d'Italia, se una politica sorda ed ostile, inconsciamente affiancata dalle Grandi Potenze, venisse ad alimentare incontenibili fermenti, che potrebbero travolgere non solo Trieste, ma tutta l'Europa; fermenti che trovano fertile terreno là dove i diritti dei popoli vengono misconosciuti e allorchè gli impegni solenni assunti dalle Grandi Potenze non vengono soddisfatti».*

«La conclusione per le genti giuliane è una sola: ritorno dell'Italia al Quieto e nessuna ulteriore borgata italiana alla Jugoslavia. Le tre Grandi Potenze si affrettino ad onorare la dichiarazione tripartita e segni il prossimo 20 marzo una tappa sicura nella pacificazione delle genti in Adriatico. Trieste può ancora vivere nell'attuale situazione di disagio, l'Istria invece è morente; e per l'Istria bisogna provvedere».

A tarda sera, il Comitato provinciale della Democrazia cristiana ha approvato la seguente [illegible]

[illegible]

Sabato all'Excelsior il ballo pro mutilati

[illegible] ta di gala all'albergo Excelsior, a favore dei mutilati ed invalidi di guerra bisognosi. Il successo degli anni precedenti e la diligente organizzazione curata nei minimi particolari sono garanzia della perfetta riuscita della manifestazione, che ancora una volta vede allineati in una gara filantropica enti e ditte cittadine, che hanno offerto vari regali. Non mancheranno premi alle migliori coppie, alle migliori fantasie di piume, ai balli più spigliati ecc. La presidenza della Sezione mutilati e invalidi di guerra ringrazia le sottoindicate ditte, che hanno finora contribuito per la migliore riuscita della manifestazione: Richard-Ginori, Stock, Alabarda, Tusset Smolars, Zigiotti, Cavallar, Waisz, Coin, Buffa, Bosco, Fratelli Salvadori, Rossoni, Salone Unità, Publital, Radia, Libreria Universitas, Ditta Mulè, Bar Haiti, Sartoria Savio, Besedniach, Ritossa, Masè Ugo, Mloss, De Marchi, Zandegiacomo, Vittorio David.

I «libracci» delle portinaie

E' tempo di disfarsi di un sistema di bassa polizia che offende tutti i cittadini

Ci siamo occupati un'altra volta del «libraccio» delle portinaie, chiedendo la revoca o quanto meno una modifica di questa invero poco simpatica istituzione, che dà luogo spesso a spiacevoli inconvenienti. E' stato nel periodo fascista — ed anzi per una contingente misura di polizia — che presso le portinerie degli stabili di abitazione è stato istituito il «libraccio», con l'ordine di elencare gli inquilini della casa con tutti i loro dati personali. Poi la cosa divenne sistema, tuttora vigente, con immutate regole, pur convenendo i più che la tenuta dei libri non abbia ragione di sussistere e che debba senz'altro cessare.

La Polizia non ha bisogno del «libraccio» delle portinaie per conoscere le generalità degli inquilini: ad essa deve bastare il nome e cognome del capofamiglia e degli eventuali subinquilini, che già appaiono nelle normali tabelline presso gli ingressi degli stabili. Ogni maggiore informazione la Polizia può ottenerla, in caso di necessità, in pochi minuti dall'Anagrafe o dai propri archivi. Ogni persona ha diritto di essere gelosa dei propri dati personali, e non è affatto vero che soltanto le donne detestino i «libracci», per non dover confessare la loro età. Se qualcuno poi ha interesse a nascondere qualcosa, non dovranno essere certo le portinaie a sostituirsi alla Polizia o alla Anagrafe nello scoprirlo.

Non si dimentichi poi che non in tutti gli stabili esiste il servizio di portineria, per cui ne deriva una sperequazione tra inquilini con o senza portinaia. Già esistono, presso gli ingressi delle case, gli elenchi nominativi degli inquilini e dei subinquilini; presso l'Anagrafe esistono le complete generalità dei capifamiglia e dei loro familiari nella denuncia di occupazione dell'alloggio; tutti, infine, siamo obbligati a possedere la carta di identità, per cui nulla manca alla Polizia per controllare in ogni momento e con la massima rapidità qualunque persona o nominativo.

Cosa si aspetta quindi a bruciare i «libracci»? Saranno fatte contente soltanto le donne? Ebbene, sarà tanto anche questo risultato, se è vero che una così inutile istituzione ha portato tanto scompiglio nelle case, colpendo le donne proprio nel loro più geloso segreto.

Stasera la "vernice,, alla Mostra della caricatura

Sarà una «vernice» particolarmente festosa, quella che stasera alle 18 inaugurerà, alla Galleria Trieste di viale XX Settembre, la IX Mostra della caricatura, promossa dalla presidenza nazionale dell'Enal e organizzata dall'Enal di Trieste con la collaborazione dell'Associazione Stampa Giuliana e dell'Ente per il Turismo. Anche se gli umoristi delle arti figurative non risparmiano i protagonisti della vita triestina, come non hanno alcun timore reverenziale per i grandi della terra, le autorità hanno già assicurato il loro intervento alla ormai tradizionale manifestazione. Ieri sera, destreggiandosi abilmente fra le cataste di opere ancora in attesa di collocazione, i componenti la giuria hanno compiuto il primo giro d'orizzonte, che prelude al giudizio definitivo in programma per stamane. Il «Premio Trieste per la caricatura», formato da due premi indivisibili di 100 mila lire ciascuno, sarà assegnato agli autori della migliore opera grafica e della migliore opera plastica. Quattro premi di 25 mila lire compenseranno il migliore lavoro di ciascuna delle quattro categorie previste dal regolamento: giornali umoristici, invitati, iscritti «volontari», autori delle opere premiate nelle rassegne dell'Enal. Due premi speciali dell'Ente per il Turismo verranno assegnati per le opere più originali sui temi «Turismo con e senza motore» e «Vita d'albergo e di campeggio».

MUTILATI E INVALIDI DI GUERRA per la rivalutazione delle pensioni

Le istanze saranno presentate domenica al Governo con una serie di manifestazioni nazionali

I mutilati e gli invalidi di guerra triestini parteciperanno domenica alla grande manifestazione che avrà luogo a Udine, per la presentazione al Governo delle istanze della categoria per la rivalutazione delle pensioni di guerra. Analoghe manifestazioni si svolgeranno contemporaneamente nelle principali città d'Italia.

L'azione dei pensionati riporta all'attenzione del Governo e della opinione pubblica tutto il grosso problema dei mutilati e invalidi di guerra e dei superstiti dei Caduti i quali, pur tutelati da varie leggi e provvidenze, stanno soffrendo grave disagio a causa della svalutazione delle pensioni determinata dal crescente costo della vita. Una proposta per l'adeguamento degli assegni già è stata presentata al Parlamento e l'Associazione nazionale dei mutilati e invalidi mira appunto ad ottenere che il provvedimento venga discusso e approvato con urgenza, prima dell'ormai prossimo scioglimento della Camera in vista delle nuove elezioni.

Già l'Associazione, nel recente passato, aveva ottenuto dal Governo il riconoscimento giuridico della pensione ai mutilati e agli invalidi di guerra, quale vera e propria indennità che lo Stato concede a chi con sacrificio ha servito la Nazione. Ora la pensione deve di fatto corrispondere ad un indennizzo, corrisposto sotto forma di assegno alimentare, a quanti a causa del servizio prestato [illegible]

[illegible] pronta attuazione, evitando che il grosso problema venga rimandato alla prossima legislatura. E insieme all'accoglimento della richiesta di adeguamento delle pensioni, chiede la pronta soluzione degli altri problemi attinenti, quali la liquidazione delle pensioni e il regolamento per il collocamento al lavoro dei mutilati, invalidi e dei superstiti.

Domenica a Muggia il congresso delle ACLI

L'attività delle Associazioni cristiane lavoratori italiani di Trieste e dell'Istria sarà passata in rassegna nel III Congresso provinciale, che si terrà domenica prossima a Muggia. Alla riunione conferirà particolare importanza la presenza dell'on. Storchi, presidente centrale delle ACLI, il quale tratterà il tema: «Le ACLI, movimento operaio cristiano».

Ecco l'ordine del giorno dei lavori: ore 10, apertura del Congresso, elezione della presidenza (presidente, vicepresidente, due segretari), delle commissioni verifica poteri e scrutini, entrambe formate da tre membri; verifica poteri, adesioni. 10.15: discorso dell'on. Storchi. 11: relazione del presidente provinciale, dott. Zanetti. 11.30: relazione finanziaria. 12-13: discussione. Ore 15: ripresa dei lavori con la continuazione della discussione generale; presentazione e discussione di mozioni ed ordini del giorno. 15.30: termine per la presentazione [illegible]

[illegible]

Le conferenze

[illegible]

[illegible] to dal Ghetto», che doveva aver luogo all'Adei questa sera, è rimandata a lunedì prossimo.

I sanitari della CRI hanno medicato l'autista Salvatore Mattei, di 29 anni, abitante in via Oriani 9, per ustioni di II grado alla mano sinistra. Verso le 14, mentre stava attizzando una stufa nel magazzino 20 del Porto Vittorio Emanuele, il Mattei era rimasto investito da una fiammata. Alla CRI è ricorso anche l'autista Sergio Clean, di 24 anni, abitante in via Petronio 2, il quale presentava delle ferite a un dito della mano destra. Chiudendo la portiera di una macchina, in sosta in un garage di via Baiamonti, egli era rimasto con la mano tra i battenti.

Nel XXV anniversario di matrimonio di ANNA e UMBERTO CAPUTI i figli Rosetta e Fulvio augurano ogni bene e felicità.
15 gennaio 1928-1953

† Dopo una vita tutta dedita alla famiglia e al lavoro, la mattina del 14 gennaio, munito dei conforti religiosi, si è spento serenamente il

cap. Antonio Iviani
Comandante a riposo dell'«ITALIA» S. p. A. N.

La moglie GEMMA STAGNI, le figlie DORITA GENTINI e GEMMETTA piangono l'impareggiabile marito e padre, unitamente alle sorelle AMELIA TARABOCHIA (assente), ERSILIA VIDOLI ed ai parenti tutti.

Un particolare ringraziamento all'amico dott. Lamberto Gladuli, che lo assistette sempre con fraterno affetto.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 15, da via Belpoggio N. 2.

Per desiderio dell'Estinto non fiori ma opere di bene

† Dopo lunghissima malattia spegnevasi, munito dei conforti religiosi

Victor A. A. Auckland
Presidente della «General Marketing Corporation» di Londra; Presidente della «Fulgora» di Londra; Presidente della «International Optical Company» di Londra; Presidente della United Chrometanners» di Belfast; Fondatore e primo Presidente del «Rotary» di Trieste; Fondatore e primo Presidente della «Camera di Commercio Italo - Britannica» di Trieste; già Presidente della «Cirio Ltd.» di Londra

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie MERCEDES nata TENZE, la figlia JULIA col marito avv. ALBERTO MAGNI, il figlio VICTOR con la moglie MARINA nata HEINRICH, i carissimi nipoti IRMA e NINO RIZZIOLI, che tanto lo amarono, gli altri nipoti ed i parenti tutti.

[illegible]

[illegible] cipano la dolorosa perdita.

I funerali seguiranno oggi, giovedì 15 corrente, alle ore 15.30, dalla casa N. 27 di via Campi Elisi.

A tumulazione avvenuta, la moglie BIANCA BOZZINI e i figli TULLIO e LIDIA in BRESSAN, con la nipote MARISA annunciano, addolorati, la scomparsa del

Cav. Ing. Arch.
Girolamo Luzzatto

La presente serve da partecipazione diretta.
Gorizia, 14 gennaio 1953.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossa per le attestazioni di affetto tributate al suo caro

Giuseppe Prester

la FAMIGLIA vivamente ringrazia tutti coloro che in vario modo vollero onorare la Sua memoria.

Commossi per le onoranze tributate al loro caro

Silvio Bisiacchi

I FAMILIARI ringraziano sentitamente quanti presero parte al loro dolore.

Nell'avviso del 12 corrente è stato omesso il nome della signorina Erminia, fidanzata del figlio Guglielmo.

PER EVITARE ECCESSI DANNOSI A TUTTI

METTERE AL GIUSTO PASSO mutui e costruzioni Aldisio

Sono assicurati i pagamenti di tutte le concessioni definitive - La prosecuzione del piano nel corrente semestre

[illegible] riaffermare che nessun'altra città ha beneficiato quanto Trieste, in questo campo, delle provvidenze governative, sia per la costruzione di case economiche e popolari da parte degli enti pubblici, sia per i contributi e le agevolazioni finanziarie e fiscali a favore dell'edilizia privata. Il patrio Governo, che semestralmente provvede a colmare le deficitarie casse dell'amministrazione triestina, è stato infatti generoso e sollecito nel finanziarie ogni iniziativa utile a lenire la crisi degli alloggi.

Un esempio è dato — e citiamo l'ultima delle molteplici provvidenze — dal Piano Aldisio. Questa legge, estesa a Trieste molti mesi dopo la sua promulgazione, ha avuto nella nostra città rapida e vasta attuazione, mentre nelle altre città italiane essa ha sinora avuto soltanto parziale e difficoltosa applicazione. Ciò è avvenuto appunto perchè soltanto a favore di Trieste si sono costituiti i fondi per l'erogazione dei mutui, con ingenti stanziamenti governativi, ed esclusivamente con essi, mentre, secondo la legge, il contributo statale doveva essere parziale e completato dalle banche. La mancata o quanto meno scarsa partecipazione degli istituti di cre- [illegible]

[illegible] il compimento totale della costruzione precede la stessa concessione del mutuo.

E' quest'ultimo l'aspetto più importante del problema; esso ha in realtà determinato una situazione di disagio per la pubblica amministrazione e per i privati. L'attuazione del Piano Aldisio, si è detto, ha avuto rapido e felice sviluppo. Veramente bersaglieresco è stato il ritmo di lavoro, amministrativo e costruttivo. Rapida procedeva la concessione dei mutui, ma ancora più intenso era il fiorire di nuove iniziative. Vuole la rigorosa prassi del meccanismo burocratico che ogni progetto maturi con il perfezionarsi della concessione del mutuo (fase preliminare, che comprende l'esame del progetto, la concessione del nulla-osta, cui segue la concessione definitiva) e l'impegno statale diventi tale nel momento in cui viene deliberato il decreto definitivo di concessione del mutuo. Lo slancio costruttivo invece, ripetiamo, ha preso la mano a tutti: basta scorrere gli avvisi pubblicitari per rilevare quanti appartamenti già in costruzione sono offerti in vendita con il Piano Aldisio. Ed è ovvio che concessione del mutuo non può esservi quando manchi ancora il privato acquirente dell'alloggio. I mutui sono personali, e ciascuno deve farne domanda. Accade così che la costruzione sia portata quasi a compimento quando ancora deve essere concesso il mutuo, il quale deve invece servire per sostenerne le spese durante lo sviluppo dei lavori.

I fondi disponibili per i mutui non sono naturalmente inesauribili: essi sono regolati da precisi stanziamenti semestrali, e le erogazioni, e quindi i decreti di concessione definitiva, sono commisurati a tali disponibilità. Nell'intraprendere le costruzioni, gli interessati non possono non tener conto di questa inderogabile esigenza. Altrimenti succede — ed è ciò che attualmente si verifica per parecchie costruzioni — che al momento opportuno manca il finanziamento Aldisio, ed il privato è costretto a sospendere la costruzione oppure sopportare gravi oneri e rischi per proseguirla con propri mezzi, in attesa del perfezionamento della sua pratica; ciò naturalmente con grave danno per lui e per l'economia generale.

Abbiamo voluto precisare questo, perchè abbiamo avuto modo di constatare come, proprio nello scorso mese di dicembre, ad onta del rallentamento lamentato, la concessione in via definitiva dei mutui, gli stanziamenti per la loro erogazione e i pagamenti da parte della Cassa di Risparmio, non sono stati inferiori alla media dei mesi precedenti. Sembra un assurdo, che si spiega però con il fenomeno prima illustrato, del non sincronizzato incremento delle costruzioni nel passato semestre.

Quali le prospettive per l'immediato futuro? In questi giorni ha luogo a Roma la riunione della Commissione mista per il bilancio del semestre in corso, gennaio-giugno. Come negli anni scorsi, il patrio Governo sarà certamente prodigo per le esigenze dell'edilizia. Notevole sarà ancora lo stanziamento per le costruzioni [illegible]

ASTERISCHI

NOZZE MAYER-NUCIARI. [illegible]

[illegible] *città come la sposa. Erano testimoni al rito nuziale il dott. Fernando Pagani, l'avv. Mario Ferluga, il signor Luigi Zagaglia, e il dott. Sergio Caneva. Agli sposi il Santo Padre aveva inviato telegraficamente la sua apostolica benedizione. Ai numerosi rallegramenti e auguri pervenuti alla coppia felice aggiungiamo i nostri più fervidi.*

VEGLIONCINO DI CARNEVALE... *...alla «Ginnastica», sabato 17 corr. dalle ore 21 alle 2 del mattino. Si accede con tessera sociale o normale invito.*

LA VEGLIA VERDE 1953... *...che si svolgerà il 24 corr. all'Albergo Savoia Excelsior è in piena organizzazione. Il Comitato sta preparando un programma che sarà particolarmente attraente per tutti: gli alpini di Trieste e di fuori... ce la faranno vedere alla bella bimba che balla bene... E anche agli altri.*

OGGI ULTIMO GIORNO... *...in Galleria Rossoni della Mostra Garzanti che tanto successo ha ottenuto fra i triestini amatori dei bei libri. Per ulteriori acquisti rivolgersi all'Agenzia locale in via Machiavelli 9 p. II (tel. 23.322).*

Un Caduto per la Patria — S.t. di vasc. Bruno Sovrano

[illegible]

Le richieste della F.I.S.L. per i dipendenti dello Stato

Costituito il libero Sindacato dei capitani marittimi

A seguito delle numerose richieste di chiarimenti circa il contenuto delle rivendicazioni avanzate dalla Federazione italiana lavoratori statali, l'Unione sindacale provinciale pubblico impiego ha diramato un comunicato in cui si rileva fra l'altro: «Il consolidamento delle varie voci retributive nello stipendio e la liquidazione di una pensione pari a nove decimi della voce unica, anche se comportano ritocchi migliorativi di carattere economico, sono legittime aspirazioni che nulla hanno a che fare con la questione urgente e contingente degli aumenti in relazione all'aumentato costo della vita». Quanto ai problemi del personale di ruolo, non di ruolo e dei salariati, si chiarisce che la F.I.L.S. ha fatto presentare in Parlamento, da deputati sindacalisti della C.I.S.L., due progetti di legge con le seguenti richieste: estensione al personale di ruolo «trentanovista» dei benefici previsti per il personale non di ruolo dalla legge 5 giugno 1951 n. 376; sfollamento volontario; estensione dei ruoli transitori agli impiegati non di ruolo in servizio a Trieste; estensione dell'E.N.P.A.S. e della 13.a mensilità ai pensionati; riforma degli stati giuridici del personale di ruolo gruppi A, B, C e subalterni, con inclusione dei rappresentanti sindacali nei consigli d'amministrazione; sistemazione del personale degli Uffici del lavoro; inquadramento del personale non di ruolo nei R.S.T. o nei ruoli ordinari in base al titolo di studio e non alla categoria di appartenenza al 1.o maggio 1948; inquadramento nel gruppo C degli avventizi di IV cat. che hanno svolto mansioni superiori; concessione dell'indennità di funzione o assegno perequativo al personale dei R.S.T. nella misura del personale di ruolo. Infine l'Unione dei sindacati aderenti alla C.I.S.L. invita i propri aderenti «a non aderire a nessun comitato per l'unità di azione in ordine a rivendicazioni di carattere generale e particolare. Qualsiasi iniziativa locale deve avere la preventiva autorizzazione della Unione, che è responsabile dell'indirizzo generale ed ha maggiori e migliori elementi di valutazione».

Si sono costituiti a Genova — informa la Fegemare di Trieste — il libero sindacato nazionale dei capitani di lungo corso e quello dei capitani di macchina, aderenti alla Federazione gente di mare. I due comitati promotori, «convinti di interpretare e di poter realizzare le aspirazioni degli appartenenti alle categorie suddette», rivolgono un appello ai capitani di lungo corso e di macchina, perchè aderiscano a questi nuovi sindacati liberi. Le adesioni si ricevono presso la segreteria della Sezione di Trieste, via Lavatoio 1.

Il Sindacato metalmeccanici della C.C.d.L. convoca per domani alle ore 17.30, nella sede di via Duca d'Aosta, tutti i lavoratori anziani licenziati in questi ultimi tempi in seguito allo svecchiamento dei CRDA.

Gite e soggiorni

CRAL POLIGRAFICI. Domenica prossima gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni seralmente in sede, via Trento 2, tel. 72-52.

CIRCOLO «ALPES». Via San Francesco N. 4. Turni sciatori settimanali in febbraio a Selva. Domenica gita sciatoria a Sappada.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI. Ore 18.30 al Circolo Cantieri (via S. Francesco 5) proiezione di interessanti documentari assunti dal servizio cinematografico della Shell Italiana. - Proiezioni cinematografiche a cura della Sala di lettura: ore 19 e 21 all'Auditorium di via del Teatro Romano; ore 20.45, alle Acli, via Cattedrale 3; ore 21, al Circolo interaziendale bancari, via Pellico 2.

★ I componenti il complesso «Teatro d'arte» dell'Ordine della Legion d'Onore dell'Immacolata sono convocati in sede, via Ghega 2 II, questa sera alle ore 19. Alla riunione possono partecipare anche altri aspiranti a far parte del complesso.

★ Le conversazioni gratuite in lingua inglese, francese e tedesca organizzate dalle Amicizie giovanili per gli studenti dai 14 ai 18 anni, continuano ogni sera dalle ore 18 alle 19, nella sede di via Duca d'Aosta 10.

Un furto è stato consumato ancora nello scorso dicembre ai danni della Società «Aquila», alla Raffineria di Zaule. Difatti, una denuncia in questo senso è stata sporta ieri da Giorgio Fulizio, di 28 anni, abitante in via Vecellio 24, il quale ha precisato che ignoti, con tutta probabilità durante le ore notturne, s'erano impossessati di tronconi di cavi elettrici che si trovavano depositati su una terrazza, all'interno dello stabilimento. I danni ammontano a 90 mila lire.

Gite sciatorie

Sabato gita di fine settimana a Sappada lire 2500, comprendente viaggio pasti e pernottamento. Ogni domenica gita a Sappada lire 1280. Tarvisio, Valbruna e Ravascletto. Prenotazioni presso l'UTAT via Imbriani 11 e la Sala Pubblicitaria Galleria Protti 2.

STATO CIVILE

del giorno 14 gennaio 1953

Nati 11, morti 7, matrimoni 8.

MORTI: Visnjovitz in Milazzi Valeria a. 64; Sardo Nicolò a. 63; Benco Carlo a. 57; Roberti Bartolomeo a. 65; Bertoni Pietro a. 84; Rakovec ved. Pizent Antonia a. 75; Pippan ved. Leprini Antonia a. 71.

MATRIMONI TRASCRITTI: Cafagna Giuseppe tranviere con Colaretti Norma impiegata; Udovici Gino impiegato con Cagnato Biancarosa casalinga.

MATRIMONI CELEBRATI: Sliva Alexander meccanico con Vetuhov Nadezda impiegata.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 3.3, minima 1—1; pressione 764.9 stazionaria; umidità 57 per cento; temperatura del mare 7.6; vento direzione E.N.E., velocità media km. 47, raffiche mass. km. 82.

Oggi: S. Mauro. — Il sole sorge alle 7.42, tramonta alle 16.47. La luna sorge alle 7.46, tramonta alle 16.38.

Maree: OGGI: alta ore 8.55, cm. 46 sopra il l. m.; bassa ore 15.40, cm. 69 sotto il l. m.; alta ore 22.25, cm. 42 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.5, cm. 19 sotto il l. m.; alta ore 9.40, cm. 44 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cammello, viale XX Settembre 4; Godina, campo San Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10, Vielmetti, piazza della Borsa 12; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE

11: La radio per le scuole — trasmissione per la prima e la seconda classe elementare: «La festa di S. Antonio abate» — racconto sceneggiato di Arduino Carbone; 11.15: Assoli di chitarra; 11.30: Musica operistica; 12.15: Rubrica della donna; 12.30: Ritmi e canzoni; 13.25: Cantiamo insieme con Guido Cergoli e il suo complesso; 14: Vetrina del bel canto: Beniamino Gigli; 14.25: Melodie da camera; 17.30: Tè danzante; 18: Un'ora di musica: Benedetto Marcello, Rimsky Korsakov, Volkman, Henri Vieuxtemps; 19: La voce dell'America; 19.25: Ritmi al pianoforte; 19.35: Il medico ai suoi amici — al microfono il prof. Zeta; 20.15: La 9.a Mostra nazionale della caricatura; 20.35: Mostra personale: Garinei e Giovannini; 21: Caccia al tesoro — di Garinei e Giovannini; 22: Vedute di Napoli, con Roberto Murolo; 22.15: Quadri sinfonici: «Il mare» — musiche di Berlioz, Mendelssohn, Debusy e Wagner; 23.30: Harlem notturno.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale; 16.30: La radio per le scuole; 16.45: Orchestra Angelini; 17.30: Musica sinfonica; 18: Orchestra Ferrari; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Musica leggera; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Orchestra Barzizza; 22.15: «L'Arca di Noè»: i topi roditori agili e astuti, di E. Tortonese; 22.45: La lirica da camera italiana dell'800.

SECONDO PROGRAMMA

13: Canzoni napoletane; 14: Melodie di ogni tempo; 15.15: Orchestra Angelini; 15.45: Musiche di Grieg, dirette da Malcolm Sargent; 17: Il convegno dei ragazzi; 17.30: Musica da ballo; 22.15: La Giraffa, varietà.

RADIO VENEZIA GIULIA
(Venezia III, m. 219.5)

13.30: Calendario giuliano; 13.50: Canzoni; 14-14.30: Notiziario giuliano. Musiche richieste.

SPETTACOLI

LA LIRICA AL VERDI — Domani ultima dell'«Orfeo» domenica prima di «Faust»

Domani alle ore 20.30, al Verdi, ultima rappresentazione dell'«Orfeo» di Gluck in turno di abbonamento «C» per ogni ordine di posti.

Domenica alle ore 20.30, in turno di abbonamento «A» per ogni ordine di posti, prima rappresentazione del «Faust» di Gounod. L'opera, concertata e diretta dal m.o Francesco Molinari-Pradelli, avrà per esecutori principali Giuseppe Campora, Nicola Rossi Lemeny, Liliana Malagrida e Piero Guelfi.

Il pianista W. Backhaus alla Società dei Concerti

Sabato prossimo, alla Società dei Concerti, suonerà il pianista Wilhelm Backhaus. Il programma è interamente dedicato a Beethoven e comprende le Sonate in do min. (op. 10 n. 1), in do diesis min. (op. 27) detta «Chiaro di luna», in do magg. (op. 53) detta «Aurora», in fa diesis magg. (op. 78) e in la magg. (op. 101) di questo autore.

Al CRAL Chimici e petrolieri di via Conti 11, questa sera con inizio alle ore 20.45 si rappresenterà la commedia «La piramide», tre atti di Gianni Poggi.

Nella Sala di lettura di via Trento 2, oggi dalle ore 19.30 alle 20.30, avrà luogo un concerto di musica americana riprodotta. Il programma comprende: 1) Album della storia del jazz, vol. 1, «The «Solid» South»; 2) Gershwin: Cuban Ouverture; 3) Matthews: Weary blues. Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione lirica. Oggi, ore 20.30: ultima rappresentazione dell'«Orfeo» di Gluck. Turno C per ogni ordine di posti

ROSSETTI. Ore 21: Successo Comp. Riviste con «Tarantella napoletana» di A. Curcio. Palchi turno C.

EXCELSIOR. 16.30: Van Johnson, Dorothy McGuire in «Perfido invito», la più bella pagina d'amore. E' un film Metro. Ult. 22.

NAZIONALE. 16: «La famiglia Barrett», con Norma Shearer, Fredrich March, Charles Laughton. Un film Metro che rinnoverà il grande successo del passato. Ult. 22.

FENICE. 16: «Il temerario», con Robert Mitchum, Arthur Kennedy e Susan Hayward. Quando la vita diventa avventura, emozione, rischio. E' un film R.K.O.

FILODRAMMATICO. 16: (ult. 22): «Il pozzo maledetto», con Viveca Lindfors e R. Douglas. Segue: «Tre sul campanile» e «Piccolo diseredato», due nuovissimi cortometraggi a colori di Walt Disney e Incom d'attualità con la partita Inter-Juventus.

ARCOBALENO. 15.30: La Minerva Film presenta una delle più belle realizzazioni del cinema italiano a colori: «Canzoni di mezzo secolo». Tutte le più belle canzoni degli ultimi 50 anni con i migliori interpreti: Rascel, Pampanini, Dapporto, Ferrero, Fiore, Villi, ecc. ecc. Ultimo giorno.

ASTRA ROIANO. 16: «Pelle di rame» con Burt Lancaster. Sport, amore, avventura. Ult. 22.

GRATTACIELO (Battisti 10). 15.15 (ult. 22): Grande film R.K.O.: «Altri tempi» di Blasetti. Posto unico lire 250.

ALABARDA. 15.30: «Là dove scende il fiume», film spettacolare in technicolor con James Stewart e Julia Adams (Universal).

ARISTON. 15.30: «La signora di Shangai», Rita Hayworth e Orson Welles in un film altamente drammatico.

ARMONIA. 15.30: «I due derelitti», capolavoro, L. Padovani, M. Serato. Varietà De Rosè-Marcelli.

AURORA. 16: «La regina di Saba», con Gino Cervi, Leonora Ruffo, Gino Leurini. Una possente e spettacolare realizzazione ORO Film.

GARIBALDI. 15.30: «I morti non parlano». E' un film giallo con George Raft, Nina Foch, George Mac Ready. Locale riscaldato

IDEALE 16: L'indomabile furia delle vendicatrici alate: «La valle delle aquile», con N. Gray e J. Warner.

IMPERO. 15: Ultimo giorno definitivo del grandioso successo «Un uomo tranquillo», con Maureen O'Hara e John Wayne. Domani: «Il pescatore della Luisiana», con Mario Lanza.

ITALIA. 16: «Le vie del cielo» sono le vie dell'amore. Fresco, brioso, divertente film Metro con Van Johnson, Howard Keel, Jane Wyman e Barry Sullivan.

MARE. 16: «L'amore segreto di Madeleine», una storia d'amore in una opera universalmente attesa, con Ann Todd, Norman Wooland. Regia David Lean.

MODERNO. 16: «Tizio, Caio, Sempronio», con Nino Taranto, Virgilio Riento e Franca Marzi.

SAVONA. 15: «Sabbie rosse», un dramma del West ardente di passioni con Virginia Mayo e Kirk Douglas.

SECOLO (San Giovanni). 16: «Donne in fuga», con Ida Lupino, H. Duff, S. McNally.

VIALE. 16: «Rosalba la fanciulla di Pompei». Una romantica storia d'amore in cui Nilla Pizzi canterà le più belle canzoni. Locale riscaldato.

VITTORIO VENETO. 16: «Tre storie proibite». E. Rossi Drago, A. Lualdi, L. Amanda, Gino Cervi. Capolavoro italiano presentato dalla Warner Bros. E' vietato ai minori di 16 anni.

AZZURRO. 16: «L'isola della gloria», avventuroso, emozionante con B. Donlevy, Mac D. Carey, R. Preston, Barbara Britton. Paramount.

BELVEDERE. 16: «Tokio Joe», un emozionante giallo con Humphrey Bogart.

FERROVIARIO (San Vito). 16.15: «Il padre della sposa», Spencer Tracy. Divertentissimo Metro.

MARCONI. 15.30: «Il grande Caruso» le più note melodie cantate da Mario Lanza in un colosso Metro in technicolor. Ultimo giorno.

MASSIMO. 16: «Gli avvoltoi non volano», una colossale storia di uomini e di animali selvaggi, girata in smaglianti colori, nel cuore della giungla africana, con Dinah Sheridan e Anthony Steel.

NOVO CINE. 16: «Questo me lo sposo io», Claudette Colbert, George Brent, Robert Young. Allegro, pieno d'umore. R.K.O.

ODEON. 15: «Verginità» con Eleonora Rossi Drago, Leonardo Cortese, Irene Genna, Tamara Lees, Franca Marzi. Vietato ai minori di 16 anni.

RADIO. 16: «La volpe», grandioso technicolor superbamente interpretato da Jennifer Jones e D. Farrar.

VENEZIA. «Gli ultimi giorni di Pompei», Micheline Presle, George Marshall. Capolavoro.

RITROVI

«ROUGE ET NOIR» e «SAVOY GRILL» dell'Albergo Excelsior.

TAVERNETTA del Jolly Hotel. Seralmente ballo. Canta Alvaro Pieri.

TAVERNA STERN (via Carducci 16). Seralmente ballo dalle 21 in poi.

SCRITTORI TRIESTINI

CARLO FRANELLI
a dieci anni dalla morte

RICORRONO ormai dieci anni dalla morte di Carlo Franelli, un sapiente. Era arrivato all'età di 75 anni conducendo una vita piuttosto solitaria, non per indifferenza o fastidio degli uomini, ma per crearе attorno a sè un'atmosfera isolata quale gli sembrava necessaria per concentrarsi tutto nel pensiero: pensiero dei libri letti.

Quanti? Innumerevoli. Era nato tra i libri, e di libri si nutriva e visse. Di libri e delle cose dell'arte messe insieme con competenza e gusto dal padre, l'avvocato Luigi. Erano tante che occupavano ventidue stanze della signorile villa paterna, una collezione privata tra le più ricche della città. A otto anni Carlo Franelli si dilettava a leggere l'*Orlando Furioso;* la lettura fu una passione, e non l'abbandonò più. Facile gli riuscì coltivarla date le condizioni economiche della famiglia, nè questo avrebbe contato molto senza la naturale inclinazione del giovane, di vivido ingegno, di pronta intelligenza, così spinto a indagare più a fondo nello spirito degli scrittori da trarne una norma etica per sè e da ritenerla indispensabile per chiunque pretendesse alla funzione dello scrivere e del diffondere le proprie scritture. Lo favorì in questo anelito di elevazione il clima in cui Carlo Franelli ebbe la possibilità di affinare la propria formazione spirituale, a Zurigo. Fu quella una lunga sosta durata fino al termine della prima guerra mondiale, parentesi trascorsa la più parte nella biblioteca doviziosa della città. Pochi i contatti con gli ambienti che non fossero di studio, e, tra le relazioni spiritualmente più redditizie, quelle con il massimo scrittore svizzero dell'epoca, lo Spitteler, premio Nobel 1919.

Altre relazioni culturali egli coltivò in seguito nel suo assiduo peregrinare da un centro di studio all'altro, dalle biblioteche nazionali di Roma, Milano, Firenze e Torino a quelle estere di Berlino, Monaco, Parigi e Londra, ovunque assillato dal bisogno di sapere, di sempre più sapere, avvicinando, approfondendo, confrontando, tutto teso a perfezionarsi, e intendeva il perfezionamento come un imperativo nell'ordine delle categorie morali. Queste cose egli confidava ai pochi amici che s'era fatti durante i suoi viaggi culturali: a Cesare Battisti e a Giuseppe Gerola, sovrintendente delle arti, conosciuti a Firenze; a Matteo Bartoli, conosciuto a Torino; a Nicola Zingarelli, ad Alfredo Galletti e a qualche altro.

Alla fine della prima guerra mondiale Carlo Franelli tornò a Trieste, ricco non più di altro che di una cultura enciclopedica e veramente sbalorditiva. Tornava alla sua città natale avendo spaziato su tutte le letterature europee, dalle classiche alle moderne. Dante gli era familiare al pari del Carducci, di Nietzsche, di Goethe, di Schopenhauer, di Renan, di Pascal, a citare qualche singolo nome e a discernere qualche preferenza tra i suoi scritti, gli articoli, i saggi e le conferenze. Come prima opera Carlo Franelli pubblicò un saggio sul determinismo. Del libro scrisse lo Zingarelli e se ne parlò in Germania e in Francia; e furono elogi per il rigore delle idee e la precisione delle notizie con le quali lo scrittore si presentava ad un pubblico più vasto.

Ma l'opera sua maggiore la scrisse a Trieste e la pubblicò nel 1925: «Caratteri e vicende», una spicilegio di carattere antologico, ed anche polemico, a rincalzo degli squarci animosi e dotti dedicati principalmente alle opere e alle figure di Goethe e di Schopenhauer. Il volume non tardò a farsi molto nome nel mondo delle lettere. [illegible]

[illegible] tare, e restava nella memoria come un insegnamento. Nè si sospettava tanta forza di voce in un uomo esile al pari di lui che varcava gli ingressi del giornale silenzioso, con il passo incerto dei timidi, quasi nell'attesa di una guida e di un consiglio sulla direzione da prendere, benchè conosciuta. Agli occhi del mondo Carlo Franelli poteva passare per un ingenuo, immerso a tal punto nei suoi libri da dimenticare la praticità delle cose e il modo di servirsene e di usarne. Forse per questo non gli venne il compenso meritato e dovuto alla sua proba fatica che resta documento di un ingegno tra i più fertili dati da Trieste al mondo delle lettere, elevato esempio al tempo stesso agli scrittori di ciò che essi devono sentire ed esprimere se vogliono adempiere con sicura coscienza alla loro funzione sociale.

e. m.

Il premio Haydée 1953
bandito dall'Università popolare

Anche quest'anno, in memoria della rimpianta letterata, giornalista e romanziera, e per favorire il sorgere di giovani scrittrici sull'esempio di lei, che ricevette la sua prima formazione nel Liceo femminile di Trieste, l'Università popolare bandisce il quarto premio Haydée, per una prosa d'arte (impressione, intermezzo, fantasia, bozzetto, novella). Sono ammesse a concorrervi le alunne che frequentano, durante il corrente anno scolastico 1952-53, l'ultima classe dei Licei classici e scientifici e del corso superiore degli Istituti magistrali e tecnici di Trieste. Tra i lavori presentati, la giuria nominata dall'Università popolare sceglierà i tre migliori in ordine di merito, cui verrà conferito un diploma d'onore ed un premio in denaro. I lavori, dattilografati in tre esemplari, anonimi, contrassegnati da un motto ed accompagnati da una busta chiusa, segnata dallo stesso motto e contenente il nome, cognome e indirizzo privato della concorrente e l'indicazione dell'Istituto scolastico che frequenta, saranno raccolti dai Presidi delle scuole relative e trasmessi, entro il 30 aprile 1953, alla sede centrale dell'Università popolare (piazza della Libertà 6). I premi saranno consegnati entro il 10 giugno 1953.

Bollatura e vidimazione
patenti per auto-motoveicoli

L'Ufficio registrazione autoveicoli informa tutti gli interessati che con oggi ha inizio la bollatura e vidimazione delle patenti per condurre auto e motoveicoli. Con l'occasione viene chiarito che la patente di terzo grado, regolarmente vidimata, è valida nel corso dell'anno a condurre anche autoveicoli per i quali sia richiesta patente di grado inferiore, semprechè con lo stesso tipo di motore, senza il pagamento della tassa di concessione stabilita per quest'ultima.

Le patenti di primo, secondo e terzo grado per condurre automobili con motore a scoppio, non abilitano a condurre motocicli, motocarrozzette e motofurgoncini.

La bollatura e la vidimazione delle patenti viene effettuata in piazza dell'Unità n. 7-I piano e sarà eseguita con la massima rapidità.

MOSTRE D'ARTE

Le caricature di Guarino alla Casanuova

Quando si parla di caricatura e di caricaturisti, ci si trova spesso di fronte ad un equivoco: nel senso che questi termini sono intesi dai più non tanto come distinzioni empiriche relative al «tema», ma come [illegible] «minore» se [illegible] rendere un [illegible] i temi so[illegible] la caricatura [illegible] finalità pra[illegible] di far ridere [illegible] Esiste certo [illegible] «gnol». [illegible] Quella che

guarda al contrario le esercitazioni della banda del buco splende baldanzosa e serena. L'operazione che si svolge sotto tali auspici riuscirà certamente con piena soddisfazione dei partecipanti.

E poi si guardi la figuretta del «Moccioso» vestito alla marinaia che scrive «abbasso il Sindaco» con tutta la compunzione e l'impegno che i bambini ci mettono quando si tratta di fare ciò che non si deve o che semplicemente non è necessario fare. «Paradiso perduto» è un altro saggio di psicologia infantile mirabilmente interpretata. Interpretata, direi, con un senso di solidarietà. E la «moglie ubriacona»? E la «casa degli artisti»? E «Paesaggio» con il lugubre monumento che si staglia contro le macerie della città bombardata? Non sono tutti piccoli capolavori di umorismo e di proprietà grafica?

Ciò che Guarino non ha ancora trovato è il colore: i pochi saggi a colori non sono all'altezza del resto. O meglio il colore, resta per ora una giustapposizione che non si lega e che disturba più che non giovi. Perchè il colore sia accettabile bisognerà che Guarino cominci a «pensare» colorato, a inventare a colori. Ma allora dovrà rinunciare a molto di ciò che ha conquistato nel campo della pura grafica. E, forse, non ne varrà la pena.

Gio.

In considerazione del brillante successo, della Mostra personale di disegno e caricatura di Ugo Guarino, la direzione della Casanuova ha deciso di prorogarne la chiusura a martedì 20. La Mostra rimane aperta ogni giorno dalle 11 alle 12.30 e, alla sera, dalle 17 alle 20, domenica dalle 11 alle 12.30.

Due pittori alla Rossoni

Sabato alle 18 saranno inaugurate, nella Sala Rossoni in Contrada del Corso, le mostre personali di due pittori nuovi per Trieste: Antonio Michelic e Carlo Bianchi.

Il Michelic, che a Firenze fu allievo di Carena e Capochini, e a Roma di Ferrazzi, esordì nel 1947. Successivamente, presentato da Virgilio Guidi, espose a Venezia nel 1951 in una seconda personale. Alla «Rossoni» l'artista esporrà in prevalenza quadri di paesaggio e aspetti di città, nonchè qualche impegnativa composizione di figura: lo introduce cordialmente Felice Carena con una chiara presentazione stampata sul catalogo.

Carlo Bianchi, triestino e autodidatta, esordisce invece con questa Mostra, nella quale presenta una quindicina di paesaggi.

Veglione a Gorizia
dei profughi del Carnaro

Vecchi ricordi della gente profuga del Carnaro, balli, veglioni, cavalchine della stagione carnevalesca: dal Regina al Palace di Abbazia, dalla sala Zahei Mattuglie, da Mihotici, dalla sala Bossi di Clana all'Italia di Villa del Nevoso, dal veglioncino della sala Bianca alle cavalchine del Teatro Verdi di Fiume. Ricordi che i profughi della provincia di Fiume si preparano a rievocare nel corso di una serata schiettamente familiare, che avrà svolgimento il 24 corr. nella sala «Nuovo Mondo» di Gorizia, che il decoratore Ciuffarin, l'artigiano Cella ed il tappezziere Pelco si apprestano ad allestire creando scorci romantici del paesaggio fiumano. Da Trieste, a cura del Comitato fiumano e della Lega Nazionale, da Monfalcone ad iniziativa del Comitato fiumano presieduto dal sig. A. Berani, da Udine con la Lega fiumana, e dalle varie località del Friuli, verranno organizzate gite alla volta di Gorizia. Le danze si svolgeranno dalle 21 alle 5, e viene assicurato un completo servizio di bar con cibi caldi e freddi e bevande a prezzi ribassati. Ingresso libero ai profughi del Carnaro ed agli amici in possesso dell'invito.

Artigiani premiati

Al concorso fra acconciatori per signora delle Tre Venezie, che ebbe luogo a Verona il giorno 11 corrente indetto dalla F.A.T.A., gli artigiani parrucchieri triestini si aggiudicarono i posti d'onore, avendo ottenuto il I premio con gran coppa il sig. Felice Melli, il II premio il sig. Luciano Boschin, il III premio il sig. Ermanno Fragiacomo, tutti e tre di Trieste.

E' deceduta improvvisamente iermattina Anna Mininel, di 60 anni, abitante in viale Campi Elisi 27. Verso le 11.30, una sua figlia aveva chiamato la CRI, ma all'arrivo dei sanitari la donna era già spirata.

UN'ESISTENZA PIENA DI TRIBOLAZIONI E UN IMPUTATO ECCEZIONALE

Assolto suo malgrado

Voleva a tutti i costi trascorrere l'inverno al Coroneo - Negativa anche la perizia mentale - I giudici lo hanno nuovamente rimesso in libertà

Un imputato del tutto eccezionale si è presentato dinanzi alla quinta sezione penale. Si tratta di Giordano Veglia, di 34 anni, senza fissa dimora, il quale, anzichè difendersi, si è sforzato in tutti i modi di convincere i giudici della sua colpevolezza. Ma il bello è che non ci è riuscito. Distrutto e avvilito da un'esistenza piena di tribolazioni, il Veglia sembra essere giunto alla conclusione che la vita dei carcerati è migliore di quella che gli consente la libertà: in carcere, almeno, si trova da mangiare e da dormire ogni giorno. La sua è stata un tempo una vita avventurosa.

La guerra lo colse mentre si trovava imbarcato come mozzo su di una nave mercantile: venne richiamato nella Marina da guerra e prestò servizio prima sull'incrociatore «Pola», poi nei sommergibili, prendendo parte ai combattimenti di Bardia. Nel '41 venne fatto prigioniero e rinchiuso in un campo inglese, situato in Egitto; ma non sopportando la prigionia, il Veglia un giorno riuscì a evadere e raggiungere a piedi il Canale di Suez. Con molti stenti entrò in Palestina, dove si arruolò nell'esercito d'Israele, rimanendovi fino al '47, quando l'«Intelligence Service», scopertolo, lo riprese per rinviarlo al campo egiziano. Ma ormai la guerra era terminata da tempo, e il Veglia potè essere rimesso in libertà e rientrare in Italia. Venuto a Trieste, si mise d'attorno per cercare un'occupazione qualsiasi. Inutilmente. Tutte le porte alle quali bussò rimasero chiuse. Disperato e senza mezzi, tentò l'estrema risorsa di autoaccusarsi di furto, sperando così di venire rinchiuso per alcuni mesi al Coroneo. Infatti, recatosi una sera a dormire fra le rovine di una casa bombardata, rinvenne una vecchia e sdruscita borsa di pelle che gli sembrò potesse fare al caso suo: il giorno dopo, infatti, con la borsa sotto il braccio, si recò in Polizia e, presentando il corpo del reato, disse di volersi costituire. Rinviato davanti ai giudici, questi non trovarono però prove sufficienti per condannarlo e, con grande disappunto del Veglia, lo rimisero a piede libero.

Fallito questo primo tentativo il Veglia ne escogitò degli altri, ma tutti gli andarono male, poichè i giudici, mancando gli elementi probatori, lo assolsero. Ritenendo anzi che questa sua insistenza nell'autoaccusarsi fosse indice di squilibrio mentale vollero sottoporlo a perizia psichiatrica, ma i medici che lo ebbero in esame decretarono trattarsi di un soggetto perfettamente sano. Strano destino, questo del Veglia, di voler apparire un delinquente mentre non lo è. L'ultimo tentativo per farsi rinchiudere al Coroneo fu quello da lui attuato nella notte del sei ottobre scorso. Recatosi allo Scalo legnami di Servola, in cerca di un rifugio che li desse la possibilità di pernottare, venne sorpreso da una pioggia torrenziale e, nell'intento di ripararsi, tolse un copertone appartenente alla ditta Pezzi, per coprirsi. La mattina dopo andò in Polizia per dichiarare di avere rubato il copertone e che intendeva costituirsi. Venne subito denunciato per furto e, come al solito, rinviato a giudizio.

All'udienza il disgraziato ha però ammesso di avere inventato di sana pianta il furto per tirarsi addosso una condanna, e quindi trascorrere almeno l'inverno al caldo, in qualche cella del Coroneo. I giudici hanno però deciso che il Coroneo è fatto per i colpevoli e non per i galantuomini, e sono stati costretti ad assolvere il Veglia perchè il fatto a lui addebitato non costituisce reato. Il Veglia è rimasto scosso nell'apprendere di essere stato per l'ennesima volta assolto, e malinconicamente è uscito dall'aula. Decisamente la prigione non è fatta per lui.

Presidente Zulmin; P. M. Grubissi; cancelliere Magliacca. Difesa avv. Ferrero.

QUANDO BACCO SI METTE AL VOLANTE

Abbatte un paracarro e si ribalta la vecchia Balilla: uno sconquasso

Se l'autista Antonio Ziza, di 30 anni, abitante in via Molin a Vento 5, non avesse alzato ieri un po' troppo il gomito in Zona B, a quest'ora la sua «Fiat 508», TS 1114, sarebbe intatta ed egli non avrebbe sospeso sul capo, come una preoccupante spada di Damocle, il provvedimento che la Polizia prenderà a suo carico. Ed ecco il fatto. Verso le 15.30 lo Ziza s'arrestava con la sua Balilla al posto di blocco di Albaro Vescovà. Proveniva dalla Zona B, e recava a bordo l'oste Giuseppe Abrami, di 55 anni, abitante in via Cadorna 5 (sembra che si fosse recato in Istria per una faccenda riguardante suo figlio, Sergio, arrestato tempo fa per detenzione abusiva di armi e noto già per la famigerata «Catena della felicità»). Durante il controllo dei documenti, lo Ziza è stato avvicinato dal ferroviere Faustino Gardina, di 41 anni, abitante in via Madonizza 4, il quale gli ha chiesto un passaggio; inoltre sull'auto è salito per rincasare anche un poliziotto che aveva finito allora il suo servizio. La Ballila si è messa in moto, ma lo Ziza, preso dal vino, non ha badato troppo per il sottile alla velocità, e l'andatura gli è stata fatale a 150 metri dal paese, dove la strada fa una vasta ansa. Nell'abbordare la curva, lo Ziza ha perduto il controllo del volante, e la macchina ha sbattuto contro i paracarri che sostengono le transenne di ferro a protezione di una scarpata digradante verso una campagna, abbattendone uno. Probabilmente il violento urto ha riportato l'uomo alla realtà, e all'ultimo momento egli ha tentato di sterzare, e la macchina si è buttata completamente sulla sinistra, rovesciandosi, sconquassata, su un fianco. E' accorsa gente, numerosi veicoli in transito si sono fermati, e le persone intervenute hanno portato soccorso allo Ziza, all'Abrami (era ridotto in peggiori condizioni degli altri, per cui è stato trasportato in una casa vicina) e al Gardina; il poliziotto era rimasto miracolosamente incolume. Da un vicino telefono sono state avvertite la CRI di Muggia e i vigili del fuoco. Una autolettiga era poco dopo sul posto e i sanitari, adagiati a bordo i tre feriti, li hanno trasportati all'ospedale di Trieste, dove un medico ha riscontrato all'Abrami una ferita transfossa al labbro superiore, ferite lacero contuse al sopracciglio e allo zigomo destro, nonchè un ematoma alla guancia, facendolo accogliere nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni; al Gardina, la sospetta frattura del polso destro nonchè contusioni escoriate alla tibia destra; egli è rincasato, giudicato guaribile in 40 giorni. Lo Ziza, oltrechè ferito, era ubriaco in modo evidente. Già ad Albaro aveva incominciato a fare le bizze per salire sull'autolettiga, tanto che era stato necessario spingerlo a bordo quasi con la forza. All'ospedale poi si è messo a polemizzare con il medico sulle ferite riportate, perchè, secondo lui, non presentava affatto la sospetta frattura delle cartilagini nasali, nè contusioni al capo. Il medico lo ha lasciato dire, e riscontratogli per giunta lo stato d'etilismo, lo ha giudicato guaribile in 20 giorni; subito dopo la Polizia ha proceduto al suo fermo, in quanto, come dicevamo, a suo carico verranno presi i previsti provvedimenti di legge. La Balilla è ridotta a un ammasso di rottami; l'auto, che giaceva con le ruote di destra all'aria, ha la fiancata destra schiacciata, le balestre rotte, i fanali contorti e i vetri delle portiere e del parabrezza frantumati; un unico cristallo è rimasto intatto. I vigili del fuoco, rimessa in sesto l'auto, l'hanno trainata sino a un posto di Polizia.

Dopo avere lavorato sino alle 14 in un negozio di via Genova, dov'è occupato, il commesso Italo Della Valle, di 17 anni, abitante in via R. Manna 15, inforcava la bicicletta per recarsi a consumare il pranzo. Il giovanotto stava pedalando lungo la via Filzi, quando un autocarro che lo precedeva si è arrestato di botto. Il brusco arresto ha colto di sorpresa il Della Valle, il quale, non essendo riuscito a scansare in tempo l'automezzo, è andato a sbattervi con violenza contro e si è rovesciato. Soccorso da un passante, il giovane è stato accompagnato alla CRI. Il medico di turno, dopo avere riscontrato al Della Valle ferite lacero contuse al parietale sinistro e choc traumatico, lo ha fatto adagiare su un'autolettiga, e avviare all'ospedale. Il Della Valle, che è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 8 giorni, ha dichiarato nell'ufficio di Polizia del pio luogo che il conducente dell'autocarro si è allontanato prima che egli potesse identificarlo o rilevare la targa del veicolo. Più tardi, il padre del ferito si è presentato alla CRI ed ha preso in consegna la bicicletta.

Pietoso tentativo

Le stravaganze di Eufemia Piscanez ved. Bossi, di 33 anni, abitante in via Sara Davis 38, sono culminate iermattina nel tentativo di suicidio ch'ella ha fatto nella solitudine della sua casa. La giovane donna (talvolta girava fasciata in lunghe e vaporose gonne nere) verso le 11 ha aperto tutti i rubinetti del gas e si è seduta su una seggiola accanto al bollitore. Qualcuno della casa, avvertito l'odore del gas, ha chiamato l'Emergenza, e gli agenti hanno chiesto l'intervento della CRI. I sanitari hanno trasportato la Bossi all'ospedale, dove è stata medicata e giudicata guaribile in un giorno. La donna si è rifiutata di fare qualsiasi dichiarazione in merito al suo gesto, e il suo strano atteggiamento ha convinto i sanitari che le sue condizioni mentali sono tutt'altro che normali. E' stata chiamata nuovamente la CRI, e la poveretta è stata avviata all'ospedale di San Giovanni.

Una gru al Cantiere S. Rocco rovesciata dalla bora

Un drammatico incidente, che per fortuna non ha avuto conseguenze molto gravi, è stato provocato ieri dalla bora, poco dopo il tocco, quando il meccanico Nevio Severini, di 23 anni, da Crevatini 104, stava lavorando nella cabina d'una gru in movimento nell'area del cantiere San Rocco. Ad un tratto, una raffica ha preso nel suo vortice la gru, facendola fare una pericolosa inclinazione. Prima che la macchina si abbattesse al suolo, il Severini ha avuto la presenza di spirito di buttarsi fuori dalla cabina, e con un salto di due metri è atterrato... addosso a un collega, il meccanico Miro Villach, di 24 anni, da Punta Sottile 230; entrambi sono ruzzolati al suolo a breve distanza dal punto in cui è piombata la gru. Sono accorsi gli altri operai e, a braccia, i due malcapitati sono stati trasportati nell'infermeria del Cantiere, dove, poco dopo, sono stati raccolti dai sanitari della CRI di Muggia, che li hanno trasportati all'ospedale di Trieste. Il Severini è stato trattenuto in osservazione con prognosi di 6 giorni per contusioni alle coscie e al piede destro, mentre il Villach, che ha riportato ferite alla fronte, al temporale destro, la sospetta frattura del polso destro e contusioni all'anca destra, è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Mentre percorreva a capo chino, per difendersi dalle raffiche, una strada di San Giacomo, Antonia Mutinati, di 54 anni, abitante in via dell'Abro 3, è incespicata nello sconnesso marciapiede della strada ed è caduta, riportando una vasta e profonda ferita lacero-contusa al ginocchio sinistro. Presentatasi poco dopo alla CRI, la donna è stata avviata all'ospedale. I sanitari della CRI hanno prodigato inoltre le loro cure a una ventina di persone, alle quali il vento aveva scaraventato negli occhi pulviscolo ed altri corpuscoli.

La bora ha provocato tre incendi di camino che sono stati sedati dai vigili. I pompieri sono intervenuti nella caserma di via Donadoni, in via Tigor 19 e in Monticola di Muggia 14, dove si erano manifestati dei fuocherelli.

Il dito sulla sega circolare

Un'auto privata ha trasportato alle 13.30 di ieri all'ospedale il carpentiere Carmelo Exstragallacer, di 52 anni, abitante in via III Armata 20, il quale è stato accolto nella II divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni per ferite lacero-contuse e recisione tendinee a un dito della mano destra. Poco prima, l'uomo, che è occupato presso una ditta privata, mentre segava una tavola all'Ilva era finito con la mano sulla lama della sega circolare.

Verso le 23, mentre scendeva dal carro di un merci, sul quale era in servizio, alla stazione di Bivio Aurisina, il ferroviere Salvatore Morelli, di 41 anni, abitante in via Solitro 15, ha messo un piede in fallo, ed è caduto ferendosi al sopracciglio destro. Con lo stesso treno il Morelli ha raggiunto la stazione centrale, dove lo hanno raccolto i sanitari di un'autolettiga della CRI, fatta telefonicamente intervenire, i quali lo hanno trasportato all'ospedale. Il Morelli è stato trattenuto in osservazione con prognosi di [illegible] giorni. Saltando da un boccaporto del piroscafo «Avion», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta, il bracciante Carlo Pregazzi, di [illegible] anni, abitante in Strada di Guardiella 4, ha messo un piede in fallo ed è caduto da un metro di altezza, riportando una grave distorsione al piede sinistro con sospette lesioni ossee.

La carta filigranata per stampare banconote

Nell'aprile del '45 un treno merci che transitava su di un ponte nelle vicinanze di Lagoscuro, in Emilia, venne centrato da un bombardamento aereo. Tra i carri colpiti dalle bombe v'era uno contenente un ingente quantitativo di carta filigranata, destinata alla Zecca italiana. Tra gli «sciacalli» giunti sul posto per fare man bassa delle merci e derrate sparse lungo la linea ferroviaria sconvolta dalle bombe, vi fu pure qualcuno che, vista la carta filigranata, pensò di farne buon uso. Infatti dopo qualche tempo la nostra Polizia venne a conoscenza che nella nostra città si trovavano degli individui i quali, possedendo la famosa carta filigranata, intendevano fabbricare dei biglietti da mille lire. Per coglierli con le mani nel sacco, bisognava avvicinare la banda dei falsari, accattivarsi la loro amicizia, e soprattutto, far credere di essere uno dei loro. Di un compito così delicato venne incaricato l'agente Venier, il quale, con l'appoggio di un collega, riuscì ad avvicinare tale Florindo Fontemaggio, di 36 anni, al quale confidò il desiderio di acquistare della carta filigranata per stampare delle banconote in una zecca clandestina, installata in una villa sita nei dintorni della città. Il Fontemaggio, facendo le viste di aderire al piano, si offrì di procurargli la carta desiderata, poichè egli conosceva colui che la deteneva. Il Venier, per meglio convincere il Fontemaggio, gli disse di essere persona molto danarosa e di avere un deposito in una banca cittadina, e che alle spese per realizzare questo suo piano avrebbe pensato lui. Fissato un convegno in un bar di via Coroneo, il Fontemaggio presentò al Venier tale Jevdon Poltronieri, di 34 anni, il quale venne all'appuntamento con una grossa valigia piena di fogli di carta filigranata. I due vennero tratti in arresto e il Poltronieri confessò di aver ricevuto la carta da certo Giuseppe Solani, per tramite di un amico, Giuseppe Giannini, di 38 anni. Era stato appunto il Solani a venire in possesso della carta subito dopo il bombardamento del treno, e la idea di falsificare le banconote era partita dal Fontemaggio, il quale aveva avuto degli approcci con alcuni individui abitanti nella nostra città. Non occorreva di più per denunciare all'autorità giudiziaria il Fontemaggio, il Poltronieri ed il Giannini, ed il relativo processo si è svolto ora alla quarta sezione penale.

Presente all'udienza v'era soltanto il Giannini, il quale s'è protestato innocente, spiegando di avere trattato la vendita della carta con gli altri due, mai pensando allo scopo a cui sarebbe servita. I giudici, vagliate le circostanze, hanno assolto il Giannini per non avere commesso il fatto, ed hanno condannato il Poltronieri a 9 mesi e 9 mila lire di multa, ed il Fontemaggio a 6 mesi e 6 mila lire di multa.

Presidente Fabrio; P. M. De Franco; cancelliere Piuk. Difesa avvocati Veronesi e Fissotti.

Un vigile urbano di servizio al Mercato coperto, in via Carducci, ha rinvenuto alle 12 di ieri, nel gabinetto di decenza dell'edificio, un caricatore per fucile italiano con 6 cartucce.

PRETURA PENALE

Per Capodanno botte da orbi

La sera di San Silvestro, in una osteria di Scorcola, si trovarono tre amici: Eugenio Steinberg, detto «Gino clanfa», Lodovico Vaccari ed Antonio Hacla. Vuotato il primo bicchiere, i tre decisero di attendere l'inizio del nuovo anno giocando a carte. Le partite si susseguirono una dietro l'altra, con grande irritazione del Vaccari e del Hacla, poichè a vincere era sempre lo Steinberg. Uno dei giocatori, e precisamente il Vaccari, si lagnò dell'eccezionale fortuna dello Steinberg, e con voce irata esclamò: «Ma è mai possibile che tu riesca a vincere in maniera così spudorata. Giurerei che tu imbrogli!». Per tutta risposta, lo Steinberg estrasse da una tasca un ferro di cavallo, una «clanfa», e quindi disse: «Questa «clanfa» mi porta sempre fortuna». Il Vaccari, che ai portafortuna credeva poco, decise di tenerlo d'occhio. Infatti, ad un dato momento, notò che lo Steinberg, mentre si chinava a raccogliere una carta che aveva lasciato cadere a terra con noncuranza, riusciva abilmente a sostituirla con un'altra; quella che doveva decidere della partita. Il Vaccari, a tale vista non potè più contenersi e cominciò ad inveire contro lo Steinberg. Questi comprese subito che la miglior cosa era quella di abbandonare le carte e passare ad argomenti più solidi. Ebbe così inizio un torneo di pugilato, che proseguì, tra lo scompiglio dei clienti, i quali cominciarono ad abbandonare il locale per trasferirsi in ambienti più tranquilli ove festeggiare il trapasso dell'anno. L'ostessa, nel rilevare che la clientela se la dava a gambe, intervenne energicamente e con l'aiuto di alcuni clienti riuscì a mettere alla porta il turbolento terzetto. Raggiunta la strada, i tre continuarono a darserle di santa ragione, fino all'arrivo della Polizia, la quale, assunti i verbali, rimise i litiganti in libertà, avviando però l'istruttoria, che si è poi conclusa con un rinvio a giudizio.

Il processo si è svolto ora in Pretura, dove i tre, ridiventati nel frattempo amici, hanno spiegato che s'era trattato di un semplice scambio di opinioni, anche se uno di essi, il Vaccari, aveva dovuto ricorrere alle cure della Croce rossa, per farsi medicare un ematoma al parietale sinistro. Trattandosi di percosse per le quali si procede solo in seguito a querela di parte (querela che nessuno dei tre aveva ritenuto di presentare), il giudice ha assolto il terzetto, invitando ognuno dei suoi componenti a non eccedere per l'avvenire: «Si può giocare in buona armonia e non v'è bisogno di guastarsi il sangue e perdere la calma!», ha concluso il giudice.

Pretore Rossi; difesa avv. Kezich.

NAVI IN PORTO

B. 3 «Rami» (pa.); B. 5 «F. Brunner» (it.); B. 8 «Santa Clara» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «I. Nomikos» (gr.); B. 24 «A. Pellegrino» (it.); B. 32 «Yombè» (fr.); B. 33 «S. Elisabetta» (it.); B. 35 «Motia» (it.); B. 38 «Maria» (gr.); B. 39 «T. Trader» (am.); B. 42 «Alga» (it.); B. 43 «Corallo» (it.); B. 45 «Albion» (am.); B. 47 «Valprato» (it.); **Ars. Lloyd:** «C. di Lecce» (it.), «Castelbianco» (it.) «Spuma» (it.); **Dock:** «S. Giusto» (it.), «Risano» (it.), «La Valetta» (it.); **S. Marco:** «Andromeda» (it.); **Spremitura:** «Maya» (it.); **Scalo Legn. N.:** «Annamaria» (it.); **Ilva nuova:** «Iano» (it.); **S. Rocco:** «S. Caboto» (it.); **Dock:** «Rosalba» (it.); **Rada int.:** «Luigi» (it.).

NAVI IN ARRIVO

15 gennaio: «Elba» rada - Ilva V; «Enotria» B. 16; «Loredan» B. 14; «Rosalinda» B. 47.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10560 (10455), Generali 13460 (13200), Ras 5855 (5800), Bastogi 1895 (1869), Cantoni 12800 (12700), Olcese 3290 (—), Cucirini 9380 (9370), Un. Manif. 95200 (95000), Rossi 14900 (14940), Fisac 255 (256), Fibre 2498 (2435), Snia 1610 (1567), Finsider 693 (692), Ilva 366 (367.50), Catini 1244 (1232), Ansaldo 175 (174), Breda 459.50 (450.50), Fiat 638 (637), Sade 1233 (1205), Edison 2620 (2553), Seso 2815 (2775), Sip 1469 (1451), Vizzola 2955 (2910), Merid. 1257 (1243), Rom. Elettr. 4525 (4435), Terni 277.50 (273), Stet 3175 (3040), Eridania 23700 (23375), Anic 159 (158.25), Saffa 1340 (1333), Italgas 1328 (1322), Pirelli Ital. 1428 (1423), Pirelli e C. 1860 (1865).

TRIESTE

Generali 13500 (13275), Assicuratrice 4050 (—), Ras 5910 (—), Crda 184 (187).

Valute libere: Sterlina 7350-7400, marengo 5950-6000, unitaria 1600-1620, svizzero 147.50, dollaro 633.

UN UOMO ARRESTATO PER L'AGGRESSIONE DI SABATO NOTTE

«È LUI» AFFERMANO concordi marito e moglie

La Polizia ha acciuffato quel tale che sabato notte si era avventato come una furia contro i coniugi Maria Cendak in Sirotti, di 52 anni, e Gioacchino Sirotti, di 50 anni, abitanti in via Torrebianca 6, rapinando la donna della borsetta con mille lire e i documenti personali. Come riferito nella nostra edizione di lunedì scorso, i Sirotti, mentre sostavano a un tavolo della trattoria «Ex Messaggero», in via Trento avevano notato un tale, che conoscevano di vista, il quale stava armeggiando intorno alle tasche d'un uomo seduto al suo tavolo, come se avesse avuto intenzione di derubarlo. La scoperta era stata fatta dalla Cendak, la quale s'era affrettata ad avvertire il marito e la vittima predestinata. Poco dopo i Sirotti uscivano dal locale, e a lenti passi si avviavano verso casa. Poco dopo essi hanno visto uscire il malintenzionato e la vittima, i quali si sono diretti verso la via Valdirivo, sono entrati in un bar e ne sono usciti pochi minuti dopo. Lo strano atteggiamento dei due ha incuriosito i Sirotti, i quali, per vedere «come andava a finire», si mettevano nella scia degli occasionali vicini di tavolo, seguendoli sino nei pressi della Chiesa Evangelica. Qui il Sirotti, vedendo che le manovre del tizio si facevano sempre più pressanti, si avvicinava all'ignaro che s'accompagnava con lui, invitandolo a lasciare quella poco raccomandabile compagnia, ed eventualmente a rincasar con lui. Il Sirotti prevedeva che presto o tardi il tizio avrebbe finito col derubare il giovanotto, il quale essendo in preda al vino era tutt'altro che lucido e pronto nelle sue reazioni. L'intervento del Sirotti faceva montare su tutte le furie il sospettato, che si voltava contro di lui e ripetutamente lo colpiva con pugni e schiaffi sino ad atterrarlo. A quella vista la Cendak accorreva in aiuto del marito, ma pure lei si buscava qualche schiaffone. Prima di dileguarsi, il malvivente riusciva inoltre a strapparle dal braccio la borsetta. Poco dopo, i Sirotti si presentavano in Polizia, e i funzionari li accompagnavano all'ospedale, dove all'uomo veniva medicato un ematoma alla regione retroauricolare destra, guaribile in 4 giorni, mentre sua moglie, dolorante al volto, veniva giudicata guaribile in un giorno.

In base alle minuziose descrizioni fornite dai due coniugi, i funzionari hanno incominciato le indagini, e già nel pomeriggio di lunedì hanno fermato Antonio Tomasicchio, di 31 anni, abitante in via Crosada 9. E' ovvio che costui ha giurato ripetutamente sulla propria innocenza, e non ha desistito da tale atteggiamento nemmeno quando i Sirotti hanno puntato contro di lui l'indice accusatore. Secondo il Tomasicchio, la sua partecipazione al fatto si limiterebbe soltanto a un'occasionale tappa nella trattoria «Ex Messaggero», dove ammette di avere notato i Sirotti con i quali s'era imbattuto più tardi, nei pressi della trattoria «Stopar», sempre in via Trento, dove la Cendak, senza alcun motivo al mondo, lo avrebbe schiaffeggiato. I poliziotti hanno effettuato una perquisizione nella casa del Tomasicchio, ma non hanno trovato traccia della borsetta. Ma evidentemente le prove a carico del fermato devono essere serie se la Polizia lo ha tratto in arresto, associandolo al Coroneo.

IL PARADISO di nonna Lucilla

IL primo romanzo di Elizabeth Goudge, dopo che la giovane donna s'era dedicata al teatro con scarso successo, s'intitolò «L'isola magica». Pubblicato non senza stento, diventò popolare in breve tempo, e dal mondo anglosassone si diffuse in Francia e nella restante Europa. Meritata vittoria di una scrittrice che è nata col secolo tormentoso nel quale viviamo. Codesto particolare cronologico ha la sua importanza per capire la nota fondamentale di una ispirazione umanissima. «L'isola magica»: nel titolo, a prescindere dall'argomento, è insita la nostalgia di un luogo utopistico dove Elizabeth, o per essa un suo personaggio, una sua «rappresentanza» possa finalmente trovare un asilo. La scrittrice cercava un rifugio ridente, un surrogato di paradiso. Figlia di un pastore protestante che, nel 1900, era anche dirigente del Collegio Teologico del Somersetshire, Elizabeth trascorse una infanzia felice, e i suoi lunghi soggiorni nelle isole della Manica dove si recava a visitare i nonni, furono lunghe parentesi di beatitudine e di rapimento.

Si sa come i luoghi dell'infanzia, il clima, l'ambiente di essi esercitino un'influenza determinante sulla formazione psicologica e artistica di uno scrittore. Il romanzo autobiografico di Sigrid Undset intitolato «Undici anni» lo conferma. Elizabeth aveva appunto undici anni quando andò ad Ely per seguire colà un corso regolare di studi. A dir il vero, i risultati non furono molto brillanti. Era troppo distratta e romantica per rassegnarsi a programmi scolastici rigidamente schematici, per adattarsi ad una disciplina di studi dosati didatticamente. Sicchè al suo ritorno da Ely, la famiglia, che non nuotava nell'oro, s'avvide con delusione che i progressi e i profitti della giovinetta non corrispondevano alle spese sostenute per lei. Elizabeth, volendo bastare a se stessa, accettò un impiego qualunque ma le teneva compagnia un dèmone benefico, diremmo meglio, un angelo, che le inviava irresistibili, misteriosi segnali e richiami schiudendole spiragli di paradiso nel grigiore monotono della vita d'ufficio. La fanciulla si mise a scrivere favole per ragazzi. Le raccontava a se stessa prima che agli altri sognando a occhi aperti. Non c'era scampo: doveva seguire il buon dèmone, il suo genio.

* * *

Della sua felice infanzia fissò, quasi per debito di riconoscenza, i ricordi in «Città di Campane» e poi in «Torri nella nebbia» dove descrive Oxford, ambiente e abitanti, con quel suo mirabile dono di rappresentare la realtà contornandola di un alone fiabesco. Dotata di particolari attitudini per la pittura, della quale si dilettava, facendo il ritratto alle signore più ragguardevoli della città, Elizabeth possedeva, e possiede, l'arte di colorire paesaggi e figure, di cogliere della natura e dell'anima gli aspetti meno appariscenti all'occhio di osservatori distratti o grossolani, che non sanno leggere nel fondo delle cose e delle persone. Persino la convalescenza (che è quasi una seconda infanzia) giovò alla sua ispirazione. Si trasferì, nel 1938, in un paese dell'Hampshire per ristabilirsi da un'operazione chirurgica, e fu talmente colpita dalla prestigiosa bellezza del paesaggio da scrivere di getto il delizioso romanzo intitolato «The Bird in the Tree» che oggi, nella convincente traduzione di Laura Vagliasindi, l'editore Bompiani presenta al pubblico italiano, cui il nome della Goudge era già bèn noto per il «Delfino verde» edito da Mondadori nella raccolta della *Medusa*. Opportunamente Laura Vagliasindi ha scelto per la sua chiara traduzione il titolo *Damerose*. E diciamo il motivo della scelta. *Damerose*, villa magica, è il paradiso di nonna Lucilla. Codesta vecchia, amabilissima dama, dotata di una sorprendente vitalità che le permette di superare gli strazi e i lutti della prima guerra mondiale e la perdita dei figli migliori e più cari, ha qualche punto di contatto con la signora Parkington di Louis Bromfield, sia per la liberalità, sia per la prontezza d'intuizione, sia infine per la rara grazia di spargere intorno a sè benessere e gioia, serenità e pace.

Cara, affabile nonna Lucilla in continuo colloquio con se stessa: si riflette volentieri nelle ridenti immagini del suo passato e, da codesti riflessi, attinge, come da magico specchio, gioventù, luce per il suo volto, freschezza per le sue parole, sicurezza per le sue decisioni. Non è tipo che rimandi a domani quello che può essere fatto oggi, subito: le sue decisioni esigono immediatezza; nonna Lucilla è simile in questa imperiosa necessità di appagare senza dilazione i suoi desideri, al prediletto nipote David e con l'aiuto e la complicità di David, a cinquantanove anni, fa la scoperta meravigliosa di Damerose. Era, al tempo della «scoperta», una vecchia villa semidiroccata e abbandonata all'abbraccio di un giardino, incolto, selvaggiamente impazzito, che aveva rotto ogni rapporto di collaborazione con i garbatissimi e sin troppo lisciati giardinieri britannici.

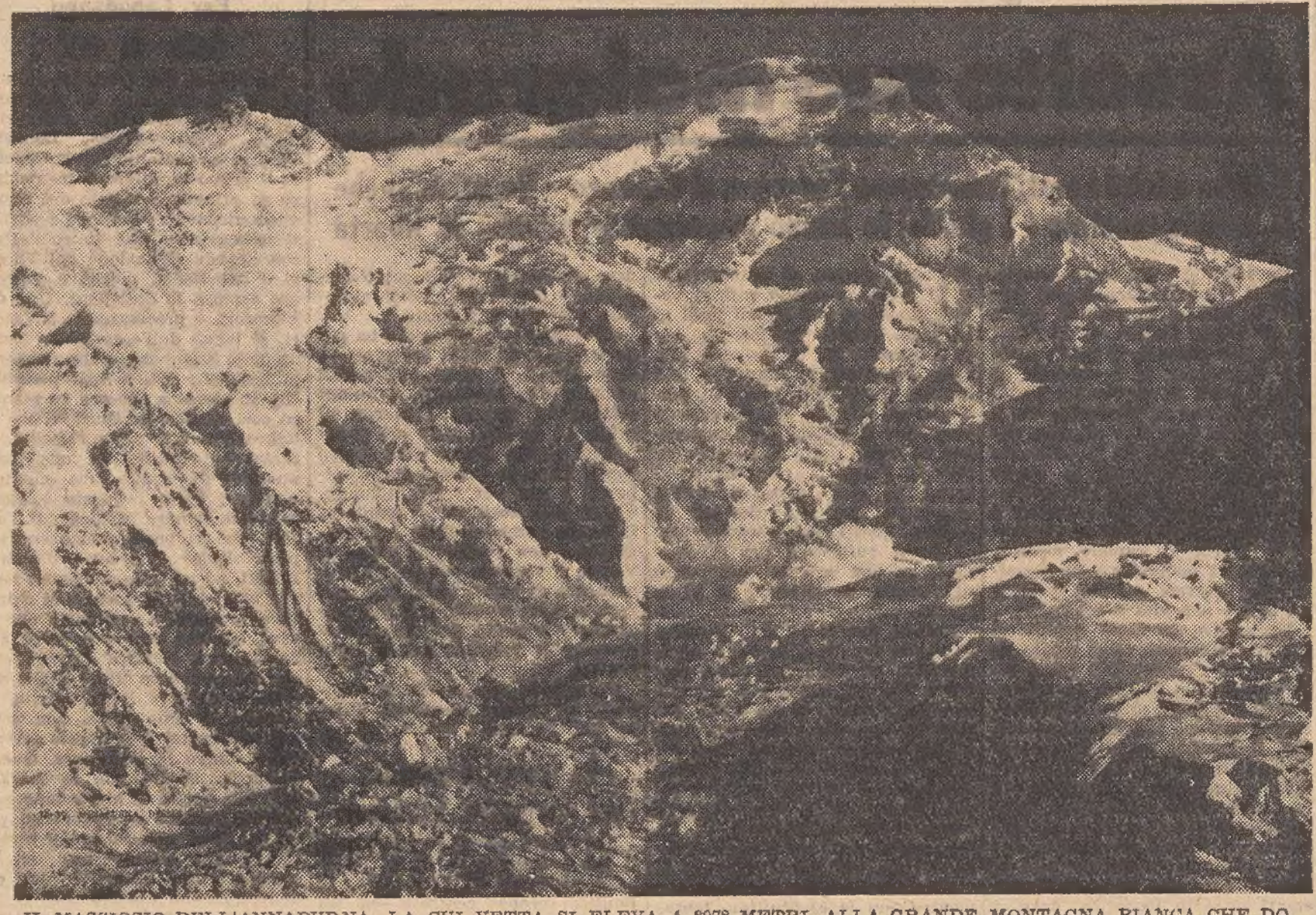
La vecchia villa fa pensare al castello della miseria dove s'era ridotto il barone di Sigognac, prima di nascondersi dietro la maschera del Capitan Fracassa. Ma la bacchetta magica di nonna Lucilla la trasforma in pochi mesi. In verità codesta bacchetta è, come dire? «sovvenzionata» dai silenziosi sacrifici, dai risparmi dei figli superstiti, specialmente Ilario e Margherita, i «cenerentoli» della famiglia che idolatrano la vecchia mamma-bambina e l'accontentano in tutto e per tutto. Fortunatamente nonna Lucilla non è un'avara egoista; se tale fosse il suo dispotismo tanto simpatico ci diventerebbe odioso. Invece, è altruista, lungimirante: nell'ansia di costituirsi un asilo segue la speranza (o l'illusione) di sottrarre per l'avvenire i suoi nipotini, i figli dei suoi figli morti e dispersi, alla bufera di una nuova, non improbabile guerra. A *Damerose*, così suppone nonna Lucilla, nel 1938 la guerra non dovrà mai giungere; chissà che velando dei suoi sogni il nuovo paradiso, non le riesca di occultarlo per sempre al Male.

* * *

Nell'illusione sopravvive un ostinato ottimismo; in fondo in fondo nonna Lucilla sa perfettamente che non esiste paradiso in terra, non esiste eremo di beatitudine tanto inaccessibile da non essere mai scoperto e devastato. Comunque, attraverso l'illusione di nonna Lucilla, la scrittrice vuole proporci un modello di convivenza affettuosa nella quale brilla qualche riflesso di quella mitica età dell'oro favoleggiata dagli antichi. Tra i vari abitatori di codesto fittizio eden si conquista le simpatie dei lettori il personaggio di Lena, la fedelissima cameriera, vecchia quasi come la padrona. Nata per essere la vivente antitesi di nonna Lucilla, la ottima Lena, che non sa cosa sia invidia, gioisce dei successi di una tanto esuberante signora, gioisce per «interposta persona» e per «interposta persona» soffre. L'altruismo di Lena ci sembra più lodevole e ammirevole nel godimento simbolico di piaceri che per umiltà di nascita, meschinità fisica, mediocrità di condizione sociale le sono direttamente interdetti. Se Lucilla ha qualche somiglianza con la signora Parkington, Lena ci ricorda la Felicita di «Un Coeur simple», l'esemplare racconto di Flaubert. La differenza tra le due domestiche sta nei caratteri. Felicita è un docile, passivo strumento della volontà padronale, Lena, invece, è una assidua collaboratrice, anzi, molte volte una consigliera, una ispiratrice di nonna Lucilla.

Che resterà di Damerose, questo eden creato con tanta perseveranza dalla fiabesca dama non per comodità di clausura egoistica ma per altruistica difesa dei suoi cari? Si ripropone, a questo punto, come simbolo, il titolo inglese del bellissimo romanzo: «The Bird in the Tree». Anche *Damerose*, come la favola di Maeterlinck, ha il suo «uccellino azzurro» (almeno i bimbi lo vedono di questo colore). Ogni tanto l'uccellino, con le ali intinte di cielo, appare con un brillante guizzo turchino. I tetri castelli esibiscono a ore fisse fantasmi premonitori, di malaugurio; il giardino di *Damerose*, all'alba o al tramonto, lascia svolar via, all'improvviso, da un ramo o da un cespuglio, il piccolo, alato ospite azzurro. Anche dopo diluvi e tempeste l'uccellino benedetto riappare incolume. «Forse, dice David, il nipote prediletto ormai cresciuto a ben altre tempeste, «era un uccello incantato e non poteva morire».

David ha ragione: il piccolo alato genio di *Damerose* non può morire, è un soffio di speranza, un respiro di poesia, un anelito verso un mondo migliore.

V. E. BRAVETTA

IL MASSICCIO DELL'ANNAPURNA, LA CUI VETTA SI ELEVA A 8078 METRI, ALLA GRANDE MONTAGNA BIANCA CHE DOMINA LE FERTILI PIANURE DEL NEPAL, GLI INDIGENI HANNO DATO IL NOME DELLA DEA DELL'ABBONDANZA

UN'IMPRESA LEGGENDARIA CHE RIVIVE NEL RACCONTO DEI SUOI PROTAGONISTI

NESSUN OSTACOLO RIUSCÌ A FERMARE gli eroici scalatori dell'Annapurna

E alle ore 14 del 3 giugno 1950 Maurice Herzog piantava la bandiera sulla vetta per la prima volta raggiunta del gigantesco massiccio montano

SOLO adesso a distanza di due anni e più, ci è dato di leggere il resoconto completo d'una delle più grandi imprese alpinistiche, o forse la più grande fra tutte: la conquista dell'Annapurna, nella catena dell'Himalaia, portata a compimento nel giugno del '50 dalla spedizione del Club Alpino francese. Il libro (Uomini sull'Annapurna, *Garzanti) è dovuto a Maurice Herzog, che della spedizione fu il capo. Il quale, non sapendo l'arte di scrivere libri, ci ha dato un qualcosa che è un giornale di viaggio e una fiaba, un resoconto avventuroso e un racconto eroico, e sta di fatto che noi, nel bel mezzo della lettura, più volte ci siam detti che sì, quello era anche e soprattutto un bel libro di poesia.*

Pensate a nove persone tutte a posto, come si dice, con impieghi e stipendi, le quali lasciano la lor bella Francia per andarsene laggiù nel Nepal, e prima di partire giurano di coronare col successo l'impresa. Nove giovani uomini di questa generazione castigata e avvilita, nove alpinisti alcuni dei quali sanno leggere Voltaire e Mallarmé, e non si fanno illusione alcuna già mentre montano sull'aereo che si invola verso l'Asia: sanno che cosa chiede l'Himalaia di solito ai suoi violatori: chiede la giovinezza, la vita. E qualcuno allora si volge a pensare alle montagne quasi domestiche di Chamonix, al Monte Bianco conosciuto passo a passo, serene domenicali montagne della loro età verdissima; ma son nostalgie passeggere subito scrollate via.

Un inferno di ghiaccio

E arrivano laggiù, guardano con sgomento le cime che tengono tutto il cielo, talchè per vederle tutte intere bisogna piegarsi indietro, e incominciano a saggiare ghiacciai e canaloni e valli finora sconosciuti all'uomo, e cercano l'Annapurna, la montagna all'udire il nome della quale gli indigeni si chiudono in un tragico silenzio e chinano il capo.

La trovano, infine, e incomincia la battaglia. E' una montagna di ottomila metri, inviolata e intatta come tutte le cime dell'Himalaia, un solo accecante inferno di ghiaccio che li per li sembra schiacciare tutto e tutti, e un'altra volta, nel silenzio delle valli misteriose, gli alpinisti francesi pensano al loro tranquillo paese lontano, alle escursioni di poche ore compiute con gli amici in un dolce sole che potrebbero non rivedere più, vanno con la memoria alle loro donne in pena, alle case in attesa. Ma son pensieri notturni e il mattino li trova in piedi a studiare i piani e gl'itinerari dell'assalto. Tenteranno il tutto per tutto, non vogliono tornare senza la vittoria. (E non sono ragazzi, la montagna la conoscono bene; e vedono e sentono che cosa costerà. Ma vanno avanti, hanno giurato di riuscire).

I cinque campi

L'itinerario è tracciato. Lungo di esso disporranno cinque «campi», il primo a quota cinquemilacento, il secondo a cinquemilanovecento, il terzo a seimilacento, il quarto a settemilacentocinquanta, il quinto a settemilatrecento. Al campo base rimarranno il medico della spedizione, il dott. Oudot, e un uomo addetto ai materiali. Gli altri componenti della spedizione scatteranno via via di campo in campo accompagnati da qualche giovane indigeno, scelti fra quelli che resisteranno alle alte quote. Fra i vari «campi» le spole dovranno essere continue, soprattutto per il rifornimento dei viveri ed eventualmente dei medicinali. I movimenti da campo a campo avverranno a coppie che potranno essere rinforzate dai giovani «sherpas» per i trasporti di carichi particolarmente gravosi.

Sono gli ultimi giorni del maggio 1950, sono i giorni in cui la Francia è così bella, dalle rive del Rodano all'azzurra Bretagna, dalla Savoia alla Normandia. Nell'estremo Nepal, dai contrafforti di una montagna spaventosa a vedersi, i nove francesi vanno all'alba verso la loro eroica avventura.

Che cosa facevamo, noi, in quei giorni? Certamente oziavamo nei caffè, e la grande noia di questi anni viziati c'incoronava. Noi sicuramente ci crucciavamo per le solite stupidaggini, per le sempre medesime melensità, e le nostre ore trascorrevano di miseria in miseria, e i giornali forse ci parlavano dei soliti Stalin, Truman, Eden, Schuman e relative vane ambiziosaggini, e là fra tormente e valanghe, ruinanti seracchi e abissi spaventosi, i nove francesi andavano all'assalto della montagna imbattuta, così piccoli e così forti, così simili a noi e tanto più grandi e infinitamente migliori di noi!

Le pene incominciano subito. Due di essi vengono indietro perchè non ne possono più. Respirano a fatica, si trascinano a stento. Il morale di tutti ne rimane scosso. Incominciano a suonare i primi perchè. «Perchè dobbiamo tentare l'impossibile?». Domande senza risposta. L'indomani è un altro giorno. Una tazza di tè dopo una buona dormita e si ricomincia. I piccoli indigeni fanno miracoli. Il campo tre è sistemato. Anche il quattro. Bisogna far presto a installare il campo cinque. Ai primi di giugno arriverà il monsone, e sarebbe la fine per tutti. Dal campo quattro partono Maurice e un altro dei nove: Lachenal. Due «sherpas» li accompagnano. Ore e ore di salita tra atroci sofferenze, affondano talvolta nella neve con tutta la gamba. Non si ha più la forza di dire una parola e i due si parlano a gesti brevi, senza guardarsi, chè occorre coraggio anche per guardarsi in faccia. Il cuore martella disordinato, a volte pare di soffocare. La tenda del campo cinque, quella dove i due trascorreranno l'ultima notte, viene sistemata in pieno pendio, a ridosso di una roccia. E quando la tenda è piantata, e la sera scende sul regno spaventoso dell'Himalaia, i due giovani indigeni chiedono il permesso di andarsene, di ridiscendere al sottostante campo, e la richiesta, che giunge così all'improvviso, non si riesce a capire se desti in noi risentimento per quei due che abbandonano la lotta, o soddisfazione nel vedere che adesso la scena è pronta e solo Maurice e Lachenal la domineranno. Ma, a pensarci, propendiamo nettamente per quest'ultimo sentimento. Siamo vicini all'eroismo e sugli ultimi speroni di ghiaccio i due re della montagna che sta per cadere devono essere soli. Non c'è posto che per la loro grandezza.

Alba del 3 giugno. Dopo una notte di tormenta (la neve ha quasi schiacciato la tenda) i due compagni si levano, non pronunciano parola, non trovano l'animo nè la forza di prepararsi una bevanda calda, son fuori e vanno. Sono le sei del mattino. S'incamminano. La pendenza della rampa che porta alla cima è tale che devono di continuo tirarsi su con la piccozza. Sono in cammino da due ore. A un tratto Lachenal si lascia cadere sulla neve, si slaccia una scarpa e grida, guardandosi i piedi: «Non sento più nulla... Cominciano a congelarsi!».

Il grido di Lachenal colpisce Maurice. «Congelamento, congelamento», dice a se stesso. E anche lui si sente i piedi duri, insensibili, anche lui li picchia l'un contro l'altro, e i piedi non gli rispondono.

Lachenal dice ancora al suo compagno, che è anche il suo capo: «Maurice, credi che valga la spesa?». Ecco, ecco la parola di questo mondo, di questa generazione, la parola di noi tutti: Vale la spesa? Lachenal è ancora un uomo di questa terra, della nostra legione di uomini qualunque, e deve pronunciarla, la parola. D'atra parte è giunto ai due compagni l'annuncio della condanna. I piedi son diventati duri e insensibili e la cima è ancora lontana. Perchè non tornare indietro? Sarebbe gloriosa anche una ritirata, in queste condizioni, e dall'Himalaia han dovuto ritirarsi tutti. Sì, Lachenal a questo punto è ancora un uomo e può chiedere al suo capo se vale la spesa. E può soggiungere addirittura: «Se io ritorno, Maurice, tu che cosa fai?».

Un attimo di esitazione

Si son fermati e Maurice guarda alto. Maurice ripensa ai sacrifici di tutti, alle veglie, alle pene, alle grandi speranze. Pensa al suo paese lontano che attende la notizia, vede i lumi di Parigi e le pinete di Chamonix che la brezza del Bianco accarezza. China il capo, si guarda gli scarponi. Andare avanti significa perdere i piedi, forse averli amputati, e chissà se le mani resisteranno. Andare avanti significa conquistare l'Annapurna ma tornarne mutilati orribilmente nel corpo, in tutta la bella giovinezza. Ebbene, risponde: «Continuerò da solo, Lachenal...». E Lachenal non indugia a dirgli: «Allora ti seguo». Maurice può scrivere a questo punto: «Adesso siamo fratelli... Interiormente sorrido della miseria dei nostri sforzi... Sono pervaso da una grande gioia...».

Alle due del pomeriggio, dopo otto ore di lotta, la cima dell'Annapurna è conquistata e Maurice fruga nel piccolo sacco, ne estrae una bandierina francese e la sventola, e Dio sa la fatica e l'affetto di questo gesto mentre gli occhi piangono a un tempo di gioia e di dolore. E Dio sa che cosa passa nel cuore dei due compagni quando si volgono per scendere, e sanno che scendere vuol dire andare a pagare il prezzo della vittoria. Ma forse la felicità copriva tutto.

Mentre scendono Maurice perde i guanti. Li vede volare via in un turbinio di neve, e per l'intorpidimento del cervello non sa e non ricorda di avere nel sacco un paio di calze di lana con le quali avrebbe potuto fasciarsi le mani. Ma l'ebbrezza lo tien su e va contento, e quando spossato, sfinito, gli occhi bruciati dal gelo, arriva al campo cinque e trova due compagni venuti su ad aspettare i vincitori, riesce a dir loro in un soffio, sorridendo ancora: «E' fatta. Ritorniamo dall'Annapurna!» e tende le braccia per abbracciarli, e i compagni gli vedono le mani: dure, violacee, il gelo dell'Annapurna le ha già uccise.

«Io resterò qui»

E pagano ancora, il conto è lungo. Continuano a scendere e la nebbia li sorprende e li costringe a pernottare in un crepaccio. Dormono abbracciati in una cuna di ghiaccio e il gelo allunga nelle carni di Maurice e Lachenal i suoi aghi mortali che pure van dolcissimi, come suadenti; chi ha provato lo sa.

E ora Maurice ha ancora da compiere un gesto e da dire una parola che non è più di questo mondo. La discesa è ritardata soprattutto perchè lui va portato in braccio, siccome piedi e mani non può usarli più. E il monsone è lì per giungere, il monsone che sarebbe la morte per tutti. Maurice allora chiama i compagni, è sempre il capo, li invita a chinarsi su di lui che non ha più fiato e dice: «Andate, miei cari, andate. Io resterò qui, sull'Annapurna».

Ma Dio li ha fatti tornare. Maurice e Lachenal, i due fratelli della cima bianca, ora che voi leggete, non hanno più dita alle mani e non ne hanno più ai piedi. Li han dati a voi, a noi, a tutti quelli che si domandano sempre se vale la spesa.

La storia è talmente grande e bella che alla fine non si sfugge dal chiedersi se noi potremo mai essere degni di ritenerla una storia nostra. E pure Maurice e Lachenal e tutti gli altri sono uomini della nostra generazione, e hanno visto e patito e sofferto come tutti noi. Anche Maurice e Lachenal sentivano sul loro capo le minacce che noi sentiamo pendere sul nostro, e pure hanno detto, quel mattino lassù: «Andiamo avanti». Sapevano che sarebbero stati presto dimenticati (difficile farsi illusioni in questo, al giorno d'oggi), sapevano certamente dei motteggi che sarebbero loro toccati dai più. E hanno detto: «Andiamo avanti». Verso la cima, verso una visione più vasta e più bella.

No, per un momento non facciamoci domande. Per un momento lasciateci col nostro cuore gonfio d'orgoglio, di commozione, il nostro cuore così pieno e così leggero ora che è andato su per l'Annapurna inviolabile, e quando due voci gli parlavano, una che gli offriva un istante di vittoria e anni di dolore, l'altra che voleva dargli un'ora di sconforto e tutta la giovinezza salva, ha risposto: «Avanti!». E come volentieri l'abbiamo lasciato andare, il nostro povero cuore da pochi soldi che è sempre tornato indietro.

NANDO SAMPIETRO

MAURICE HERZOG CON LE MANI CONGELATE POCO DOPO LA VITTORIOSA SCALATA. A LUI ED AL SUO COMPAGNO LOUIS LACHENAL SONO STATE AMPUTATE QUASI TUTTE LE DITA

La nuova medicina che ci "libera„ dal raffreddore

Si tratta del sale sodico dell'acido 5-parasulfofenilazosalicilico; ha azione batteriostatica e di pronta disostruzione delle narici

Il raffreddore è senz'altro uno dei più insidiosi malanni che minacciano il nostro organismo: sostenuto da batteri polimorfi e da virus non ancora specificati, nonostante la lunga e paziente ricerca che in proposito viene fatta in tutti i laboratori del mondo, esso ha rappresentato per la medicina un vero rompicapo.

Tuttavia oggi è sufficientemente noto questo, che cioè accanto al virus vi è tutta una schiera di germi che li aiuta nel loro stagionale attacco alla mucosa nasale e delle vie respiratorie superiori, e che quindi una intelligente arma terapeutica è quella che si preoccupa di eliminare questa costellazione microbica sussidiaria. Il medico sa inoltre che l'organismo va difeso anche dalle complicazioni del raffreddore, specie da quelle dell'apparato respiratorio. Il muco che ostruisce le nari non solo è di per se stesso un terreno di coltura di microrganismi, i quali facilmente vengono aspirati nei bronchi, ma il paziente, costretto a respirare con la bocca, inspira per questa via, specie d'inverno, aria fredda e carica di germi, aria non depurata dalla mucosa delle narici e aria, quindi, particolarmente capace di infettare le tonsille ed il retrobocca (tonsilliti e faringiti).

Tra i molti farmaci studiati contro il raffreddore ve ne è ora uno: il sale sodico dell'acido parasulfofenilazosalicilico, denominato anche Azolin, che per la sua azione e per la sua composizione rappresenta quanto di più nuovo ha finora offerto la ricerca scientifica.

Questo sale, che si usa per instillazione, ha la proprietà di diffondersi rapidamente in tutti i recessi della mucosa nasale dove la sostanza base di sintesi che esso contiene esplica una pronta azione batteriostatica neutralizzando in breve quella costellazione batterica che apre ai virus le porte alla infiammazione della mucosa.

Usato quindi alle prime manifestazioni blocca l'evoluzione del raffreddore e se questo è già in atto ne abbrevia drasticamente la durata.

Ma l'azione che fa dell'Azolin un'arma assolutamente nuova è la seguente: esso provoca dalla mucosa un trasudamento che istantaneamente libera le narici dal tappo di muco. Questa sorta di lavaggio allontana dalla mucosa un materiale batterico pericoloso per l'intero organismo, e nel contempo il paziente viene liberato da quello che è in realtà il più noioso ed opprimente tra i sintomi del raffreddore.

V. R.

INFORMAZIONI AMERICANE SULLA BASE DI SASENO

La Gibilterra adriatica

Fortificazioni e impianti navali hanno trasformato l'isola albanese in una minacciosa trincea avanzata contro l'Occidente

Boston, 14

L'isola albanese di Saseno viene definita «la nuova Gibilterra sovietica dell'Adriatico» in un articolo da Taranto al «Christian Science Monitor» di Boston, basato su informazioni raccolte da un giornalista anonimo (giacché l'articolo non è firmato) presso fonti che sembrano prossime alle autorità militari alleate.

«Perforata da innumerevoli gallerie, modellata esattamente sulla fortezza britannica alla punta meridionale della penisola iberica, l'isola rocciosa di Saseno — scrive il giornale — viene considerata dalla maggior parte degli esperti militari come il pericolo numero uno nel Mediterraneo. Le fortificazioni di Saseno vennero iniziate in grande segretezza quattro anni or sono, quando, in seguito alla rottura con la Jugoslavia, l'Unione Sovietica perdette la prospettiva di usufruire delle basi navali di Pola. Da quel tempo Saseno è stata completamente isolata. Una missione sovietica vi si è installata e tecnici sovietici vi hanno portato circa ottomila operai che hanno cominciato, sotto il controllo della polizia segreta, le costruzioni sotterranee.

«Ingegneri tedeschi che avevano lavorato alla costruzione del «Vallo atlantico» hanno disegnato i piani per i nidi sottomarini scavati a grande profondità nella stessa Saseno, all'estremità meridionale della Baia di Valona ed alle Bocche di Durazzo. Tre canali superficiali e due altri sotterranei sono stati tagliati direttamente attraverso l'istmo di Caraburun per permettere il passaggio immediato di sottomarini dal mare alla Baia in perfetta protezione da bombardamenti aerei. Si ritiene che le gallerie scavate nell'isola siano fin d'ora capaci di contenere un minimo di cinquemila uomini con approvvigionamenti per 3 mesi.

«Nell'isola stessa — continua l'articolo — al livello del mare sono stati installati da duecento a trecento tubi lancia torpedini, mentre alla superficie vi sono piattaforme di lancio per missili radiocomandati che possono facilmente colpire l'intera Italia meridionale. Numerose batterie antiaeree operate elettricamente sono anche state installate insieme ad una cinquantina di mortai navali e cannoni del tipo 305s.

Secondo notizie raccolte dall'ufficio di informazione militare alleato, si ritiene che la base di Saseno possa contenere da 80 a 90 sottomarini. Quando si considera che Hitler entrò nella seconda guerra mondiale con un numero di sottomarini notevolmente minore, questa cifra assume un'importanza impressionante.

Saseno è protetta da squadre aeree con basi in parte sull'isola e in parte sulla terraferma albanese. Questi aerodromi ultramoderni, di cui tre sono situati dieci miglia a nord-est di Valona ed uno sul piccolo fiume Ducatti, servono di congiunzione per un centinaio di apparecchi a reazione e per una intera squadra di idroplani. Gli aerodromi hanno riserve sotterranee di combustibili e officine sotterranee di montaggio e di riparazione mentre gli apparecchi da combattimento e da bombardamento raggruppati tra i monti possono decollare da piste scavate in gallerie. Una installazione di radar che viene considerata alla pari dei migliori modelli occidentali è situata sulla vetta del monte Camina a sud di Valona.

La straordinaria importanza strategica delle basi di Saseno, come del resto della Baia di Valona e di Durazzo, deriva dal fatto che, secondo i servizi di informazione anglo-americani, un numero di sottomarini relativamente esiguo sarebbe sufficiente a bloccare l'intero traffico mediterraneo ed a chiudere la rotta Malta-Biserta.

«In vista del grave pericolo rappresentato da Saseno le Nazioni della NATO — prosegue l'articolo — hanno dato grande attenzione al problema di neutralizzare la «Gibilterra sovietica». L'alleanza militare attualmente in formazione tra la Jugoslavia, la Grecia e la Turchia, come pure l'aiuto militare concesso dall'America e dall'Inghilterra all'esercito jugoslavo del Maresciallo Tito sono assai probabilmente connessi con la minaccia sovietica nell'Adriatico. In caso di aggressione sovietica, Saseno sarebbe evidentemente il principale obiettivo alleato in quella regione.

Accurate informazioni hanno accertato che l'isola servirebbe di base ad una potente flotta sovietica sottomarina nel Mediterraneo, le cui unità sembrano munite di macchine «Walter». I sottomarini «Walter», di cui i russi hanno scoperto i modelli nel 1945 nei porti tedeschi del Baltico, possono rimanere ad ogni profondità per un periodo virtualmente illimitato.

(La macchina «Walter» è un turbo-Diesel azionato da una miscela di olio e di ossigeno-idrogeno che rende inutile lo «Schnorkel»).

La Marina da guerra sovietica varò i primi tipi di questo sottomarino nel maggio 1948. Un altro tipo chiamato «26», anche più perfetto, venne anche disegnato dall'ingegnere tedesco «Walter», ma non fu potuto mai porre in azione dai tedeschi a causa dei bombardamenti alleati. Dopo la guerra varie sezioni di questo tipo furono portate a Londra dagli alleati, ma sembra probabile che i russi siano riusciti ad ottenere qualcosa di più.

TRUMAN CONCEDERÀ la grazia ai Rosenberg?

New York, 14

Walter Winchell scrive stamane sul «New York Mirror», citando il parere di ambienti governativi prossimi al Presidente Truman, che quest'ultimo commuterà molto probabilmente la sentenza capitale nei confronti dei coniugi Rosenberg.

Secondo l'articolista Truman potrebbe ritardare l'ordine di sospensione fino all'ultimo momento, «un po' come soleva fare il protagonista nei melodrammi di vecchio tipo». «Il Presidente — conclude Winchell — non ha mai ordinato una esecuzione capitale nella sua vita e non crede nell'opportunità e nell'efficacia della punizione rappresentata dalla pena di morte».

«Pizzaroli» napoletani richiesti dalla Germania

Napoli, 14

La «Giornata della pizza», organizzata tempo fa a Napoli con la collaborazione del Quartiere generale delle forze alleate per il Sud Europa e la partecipazione dell'amm. Carney, ha avuto inaspettate conseguenze. L'Ufficio regionale del lavoro ha infatti comunicato che dalla Germania è pervenuta la richiesta di abili manipolatori della speciale pietanza partenopea. Gli aspiranti all'espatrio — aggiunge il comunicato — dovranno presentarsi subito all'Ufficio regionale del lavoro muniti di documentazione comprovante la specializzazione suddetta.

IL PROCESSO PER LE «FOSSE ARDEATINE» FRANCESI

IN QUARANTA PAGINE la storia del massacro

La lettura dell'atto d'accusa a Bordeaux

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bordeaux, 14

Il processo dei massacratori di Oradour — le Fosse Ardeatine francesi — ha avuto inizio praticamente oggi. Il Tribunale militare di Bordeaux ha dovuto impiegare le udienze di lunedì e di ieri per districare l'intreccio procedurale costituito dalla presenza nel banco degli accusati di tedeschi e di francesi incolpati retroattivamente in base a una legge del 1948 sulla colpevolezza e responsabilità collettiva.

Era sembrato in un primo tempo che le ragioni di politica interna per non riaprire cioè la spinosa questione dell'Alsazia e della Lorena destinata a esaltare le nazionalità ad ogni conflitto, il Tribunale aderisse alla richiesta degli avvocati e dell'opinione pubblica alsaziana di disgiungere il processo, per giudicare prima gli accusati tedeschi e in seguito non si sa bene davanti a quale Tribunale, quelli francesi.

Ma il Tribunale di Bordeaux anche per non correre il rischio di veder cassata la sua sentenza, ha fatto trionfare la giustizia, respingendo la disgiunzione e riservandosi la possibilità di pronunciare due sentenze nel caso in cui — celebrato il processo ed esaminate le testimonianze — venisse provata l'incorporazione forzata di alsaziani nella divisione «Das Reich» responsabile del massacro di Oradour.

Oggi in un'aula ancora più gremita di ieri, si trovava un nuovo accusato, il sergente alsaziano Boos. Fra i 14 accusati l'alsaziano fu il solo volontario membro della «Hitlerjugend»; egli chiese di entrare nelle formazioni «SS» e si mostrò più fanatico degli stessi tedeschi, rendendosi responsabile di numerose atrocità. Giudicato per delitto di diritto comune e per tradimento è oggi solo, abbandonato dagli alsaziani, che non lo vogliono tra di loro, e non riconosciuto dai tedeschi per uno di loro, dato che è alsaziano.

Per risolvere questo incidente procedurale sollevato dal suo avvocato sono occorse due buone ore. Il difensore si è opposto infatti all'assimilamento del suo cliente nel numero degli altri accusati. Già egli venne assolto dal Tribunale militare, ma la suddetta legge del 1948, dato il suo valore retroattivo lo ha riportato in carcere.

A questo proposito si sono avute nuove violente critiche alla mostruosità di questa legge. Ma il Presidente del Tribunale di Bordeaux si è dichiarato nell'impossibilità di ignorarla.

«Oggi Boos, ingaggiatosi a 17 anni, è abbandonato da tutti — ha detto l'avvocato — speravo che gli avvocati alsaziani che hanno difeso con tanto calore la causa dell'Alsazia estendessero la loro generosità sino a lui. Non lo hanno fatto: non lo vogliono, come non lo vogliono i tedeschi».

Il Tribunale ha finito per decidere di processarlo assieme agli altri accusati dei crimini di diritto comune ascrittigli, mentre per quello di tradimento egli comparirà in altro processo.

Ci si attendeva un altro incidente di procedura sollevato questa volta dai difensori degli accusati tedeschi: quello derivante dalla Convenzione di Ginevra secondo la quale i prigionieri di guerra non possono essere giudicati da un Tribunale militare nemico. Ma evidentemente, gli avvocati hanno deciso di riservare questo argomento di capitale importanza per le loro arringhe. Così il Presidente ha finalmente ordinato al Cancelliere di leggere l'atto d'accusa: 40 pagine fitte che narrano, nello stile disadorno preso a modello da Stendhal, uno degli episodi più bestiali e orribili dell'ultima guerra.

VICE

MALUMORE IN FRANCIA contro il partito radicale

La sorte di Mayer è legata alla sollecitudine con cui verranno approvati i progetti di riforma della Costituzione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 14

Edoardo Herriot ha potuto pronunciare il suo discorso inaugurale di Presidente della Assemblea per il 1953 soltanto alle due e mezzo di stamattina, dopo essere stato eletto al terzo scrutinio e con maggioranza relativa al termine di una seduta burrascosa e piena di sorprese, nel corso della quale lo stesso René Mayer aveva dovuto scendere nella aula con la minaccia di dimettersi.

Il vecchio leader radicale ha avuto ragione di un complotto ordito dall'ala destra della maggioranza contro di lui, ma a fatica e lasciando ai piedi della poltrona presidenziale riconquistata pericolosi risentimenti e un vivo malumore, essendosi schierati decisamente contro di lui gollisti, indipendenti e parte dei democristiani. Questo complotto non era soltanto contro l'uomo politico non sufficientemente liberato dalle passioni di parte ma anche contro il partito radicale, accusato di detenere il «trust» delle Presidenze contro il Governo Mayer, con la preoccupazione non più tanto lontana della scelta del successore di Vincent Auriol alla Presidenza della Repubblica. E' infatti al prossimo dicembre che tale scelta dovrà essere fatta e il partito che detiene la presidenza dell'Assemblea nazionale, seconda carica nella graduatoria della Repubblica, avrà le chiavi dell'Eliseo.

Il primo Consiglio dei Ministri del Gabinetto Mayer riunitosi stamane all'Eliseo è giunto quindi a proposito, in quanto si è subito preoccupato di sottoporre al più presto all'esame del Parlamento i progetti di riforma che stanno a cuore dei più e la cui sollecita realizzazione allontanerebbe automaticamente l'attuale minaccioso malumore della maggioranza. Così nel corso del Consiglio il Ministro di Stato Paul Coste Floret ha fatto una comunicazione sulla revisione della Costituzione reclamata dal centro e dalla destra della nuova maggioranza e sinora rimasta su un binario morto.

René Mayer sembra deciso a realizzarla.

VICE

Un libro diffamatorio contro la Marina italiana

PACCIARDI HA DENUNCIATO L'AUTORE TRIZZINO E L'EDITORE LONGANESI

Roma, 14

L'ufficio stampa del Ministero della Difesa comunica: «Il Ministero della Difesa ha fatto compiere una accurata indagine sul libro dell'ex ufficiale in s.p.e. Trizzino contro la Marina italiana. Dalle indagini è risultato che il sig. Trizzino fu sottoposto nel 1938 a inchiesta formale e giudicato da un consiglio di disciplina non meritevole di conservare il grado. Il Sottosegretario dell'epoca dispose che fosse collocato in congedo d'autorità.

«Nel 1941, il Trizzino fu sottoposto a nuovo consiglio di disciplina, dopo punizioni varie, tra cui un mese di arresti in fortezza, ed anche questo consiglio lo giudicò non meritevole di conservare il grado. La punizione fu sanzionata dal Ministro dell'epoca ed il Trizzino fu rimosso dal grado con decreto 11 aprile 1941. L'ufficiale venne reintegrato nel grado, rimanendo peraltro nella posizione di congedo, il 12 gennaio 1943, per decisione del Consiglio di Stato, che constatò essere state le accuse di gravi scorrettezze imputate al Trizzino già giudicate con il precedente giudizio disciplinare.

«Dalla indagine sul libello contro gli ammiragli dirigenti la Marina italiana in guerra, è risultato che il sig. Trizzino, introdottosi subdolamente nell'Ufficio storico della Marina, e cioè con il pretesto di raccogliere elementi per esaltare lo sforzo della Marina in guerra, ha abilmente, con citazioni monche ed avulse dai testi integrali, scritto un libello tendente a dimostrare che Supermarina era un nido di spie.

«In seguito al risultato dell'indagine, il Ministro ha disposto che il sig. Trizzino e l'editore Longanesi siano denunciati all'autorità giudiziaria per vilipendio alle Forze armate. Nei prossimi giorni il Ministro risponderà personalmente e dettagliatamente ad una interrogazione del sen. Casardi sullo stesso argomento. L'amm. Bruto Brivonesi, citato nel libello in modo infamante, ha inviato i suoi padrini al sig. Trizzino, ottenendo completa ritrattazione».

I PARTICOLARI SULL'ESPULSIONE DI MONS. DAGRI DA ISOLA D'ISTRIA

Minacciarono il parroco di scaraventarlo dalla finestra

I terribili momenti vissuti dai familiari durante le tre incursioni effettuate dai titini nella canonica - Le ultime rappresaglie prima dell'esodo

Capodistria, 14

Appena oggi è possibile rendere noti alcuni episodi accaduti mesi addietro ad Isola d'Istria in relazione all'espulsione del parroco mons. Giuseppe Dagri, decretata dalle autorità jugoslave della Zona B. Si tratta di fatti in gran parte sconosciuti all'opinione pubblica, in quanto il pericolo di rappresaglie a danno dei congiunti del sacerdote ancora residenti al di là della Morgan ne sconsigliò una tempestiva divulgazione, ma che ora meritano di essere resi noti, perchè non deve rimanere ignorata la brutalità dei sistemi con cui in Zona B viene perseguitato il clero, offesa la religione ed esercitato il terrorismo politico.

Come è noto, nel luglio scorso, al culmine di una violenta campagna di ingiurie e di calunnie contro il Vescovo mons. Santin, alcuni attivisti fecero irruzione in casa del parroco di Isola d'Istria mons. Dagri, «colpevole» di non aver ottemperato all'ordine di rompere i rapporti con la Curia vescovile, ossia di non aver voluto assecondare il tentativo delle autorità politiche jugoslave di staccare le parrocchie istriane dalla diocesi di Trieste. Gli attivisti dopo aver insultato il sacerdote con i più volgari improperi, lo sputacchiarono ripetutamente minacciando di scaraventarlo dalla finestra se non avesse abbandonato Isola la mattina successiva.

Il giorno successivo, l'abitazione di mons. Dagri fu nuovamente visitata dagli attivisti, che ordinarono ai familiari di mandare a chiamare subito il sacerdote pena gravi conseguenze. Gli energumeni sfogarono il loro livore anche contro il padre quasi novantenne del sacerdote, che affrontarono villanamente accusandolo di nascondere il figlio, il quale invece si trovava in chiesa. Nel pomeriggio, mentre mons. Dagri, noleggiato un tassì privato, si dirigeva verso Trieste per riferire al Vescovo quanto gli stava succedendo e chiedere istruzioni, intenzionato a rientrare ad Isola prima di notte (più tardi ne sarà dissuaso dalla presenza al blocco di Scoffie di attivisti mobilitati per bastonarlo), la sua abitazione era meta di una terza incursione terroristica. Ecco come descrive l'episodio la signora Ida Dagri in Giovannini, sorella del sacerdote:

«Alle 16, fece irruzione in casa un giovanotto di circa 22 anni, che biascicava a stento il nostro dialetto con caratteristico accento sloveno. Egli, senza chiedere permesso ad alcuno, si introdusse nella stanza di mio fratello, dove una mia nipote di 26 anni stava facendo pulizia. Appreso che non c'era il parroco, s'infuriò e cominciò a bestemmiare ed a sputare inferocito sulle immagini sacre appese alle pareti. Afferrò poi una piccola statua della Madonna e brandendola inseguì mia nipote fin nella mia stanza. Io mi trovavo a letto ove, essendo semi-inferma, sono costretta a trascorrere gran parte della giornata.

«Nella mia stanza l'energumeno continuò a sfogare la sua furia contro le immagini sacre e proferì al mio indirizzo gravi minacce. Egli disse, sempre urlando, che mi avrebbe impiccata se mio fratello non si faceva trovare e mi insultò con i più volgari epiteti. Ad un tratto il titino afferrò una sedia e fece l'atto di scaraventarmela contro. Più volte fece le mosse per colpirmi al viso. Tra una bestemmia ed un insulto gridava che egli già a dieci anni aveva fatto il corriere dei partigiani, mentre — secondo lui — mio fratello era stato la causa della uccisione di tanti antifascisti. Io cercai di calmarlo, dicendogli che anche un mio cugino era stato vittima dei fascisti, ma egli s'inferocì ancor di più. «Delinquente, criminale, anche tu!, mi disse. Peccato che non ho qui la rivoltella, altrimenti ti avrei già uccisa».

«Mia nipote spaventatissima invocò la protezione della Madonna; quelle parole irritarono ancor più il brutale individuo, che coprì la donna d'ogni sorta di vituperi. Ci avvisò quindi che entro mezz'ora i suoi compagni sarebbero venuti a sfasciare il mobilio di casa nostra ed a scaraventarlo nella strada. Finalmente se ne andò, non senza aver minacciato che sarebbe ritornato entro mezz'ora munito di rivoltella con la quale mi avrebbe uccisa assieme a mio fratello. Infine mi avvertì che quella sera non avrei dormito a casa mia, perchè ogni cosa sarebbe stata sfasciata».

Le peripezie dei congiunti di mons. Dagri non si esauriscono purtroppo con questo episodio. Costretti dagli jugoslavi a presentare domanda di esodo dalla Zona B, prima di andarsene vennero spogliati di tutti i risparmi e di buona parte degli averi. Dovettero versare a titolo di pedaggio 120 mila lire, che furono costretti a introdurre illegalmente in Zona B da Trieste con un permesso speciale del Comitato popolare di Isola, e subirono il pignoramento di un pianoforte, di una camera da letto, di una macchina da cucire e di un apparecchio radio per imposte non pagate dalla parrocchia. Prima di procedere all'espulsione del parroco, infatti, il Comitato popolare, in base ad un ordine della VUJA, pretese la riscossione di imposte sul reddito dalla parrocchia, compresi gli arretrati dal 1947 al 1951, con le relative penalità. Il parroco di Isola venne tassato per una somma complessiva di 282 mila dinari, frutto di accertamenti che colpirono persino le elemosine, da cui il clero non ricava introito alcuno.

(«Giornalfoto»)

L'«Andromeda», la bella veloce motocisterna costruita dal Cantiere San Marco per l'AGIP, ha avuto il suo collaudo nelle acque del Golfo di Trieste tra raffiche di vento e con mare grosso: con un dislocamento a pieno carico di 25 mila tonnellate, la «Andromeda» ha raggiunto una velocità media di 15.6 nodi all'ora, che è tra le più alte registrate per unità del genere

GIORNALE SPORT

LE CESTISTE AZZURRE HANNO RIPORTATO DOMENICA A BRUXELLES, ALLA LORO PRIMA USCITA STAGIONALE, UN MAGNIFICO SUCCESSO. ECCO UNA FASE DELL' INCONTRO

LA LAZIO CONTA SU BERGAMO per l'incontro con la Triestina

Roma, 14

La Lazio è rientrata da Torino piuttosto contrariata per una sconfitta che avrebbe dovuto essere meno vistosa e sonante. Molte recriminazioni, naturalmente, specialmente per il calcio di rigore che ha dato l'avvio alla segnatura della Juventus, calcio di rigore che, a detta dei giocatori laziali, è frutto di pura invenzione dell'arbitro. Le notizie sono altrettanto allarmanti anche per quel che riguarda le condizioni fisiche dei giocatori. Antoniotti dovrà osservare otto giorni di riposo assoluto per una distorsione al ginocchio destro, mentre Sentimenti V e Antonazzi risultano contusi e seriamente.

Bergamo, dal canto suo, è sfebbrato. Ma sarà in grado di affrontare, per domenica prossima, una gara tanto impegnativa quale si preannuncia quella con la Triestina?

Condonata a Bacci una giornata di squalifica

Milano, 14

Nella sua riunione odierna, la Lega Nazionale della F.I.G.C. ha preso, fra gli altri, i seguenti provvedimenti disciplinari.

Squalifica per due giornate al campo della Sanbenedettese per ripetuti tentativi di aggressione all'arbitro da parte di sostenitori locali che fra l'altro tentavano di aprire una breccia negli spogliatoi, costringendo il direttore di gara a ricorrere a un travestimento per poter abbandonare incolumemente il campo.

Squalifica per due giornate a: Scroccaro (Padova), Lenci (Monza), Oldani (Piacenza), Terzolo (Lecce) e Mozzetta (Sanremese).

E' stato accolto parzialmente il reclamo del Bologna avverso la squalifica del giocatore Bacci ridotta a una sola giornata già scontata.

Un torneo di rugby per la Coppa Nino Favretto

Il Comitato Regionale Giuliano della FIR indice ed organizza un torneo per squadre triestine di rugby per onorare la memoria del compianto giocatore nazionale Nino Favretto. Al torneo sono state iscritte le seguenti squadre: Edera, Edera Riserve, Triestina Rugby, Cus Trieste.

Il torneo si svolgerà ad eliminazione diretta in due uniche giornate con sistema delle teste di serie. L'accoppiamento per la I giornata è il seguente: Edera-Edera Riserve, Triestina Rugby-Cus Trieste. Le due vincenti dei predetti incontri disputeranno la finale per il I e II posto. Le due perdenti disputeranno la finale per il III e IV posto.

Il torneo ha inizio il giorno 18 gennaio con l'incontro Triestina Rugby-Cus Trieste che si giocherà sul campo di via Flavia con inizio alle ore 10.30. Si dà facoltà all'Edera di far disputare l'incontro fra le proprie due squadre o lo stesso giorno 18 gennaio alle ore 12 o in altra giornata feriale prima della data che verrà fissata per le finali. Le finali si disputeranno nel giorno in cui l'Edera A riposerà nel campionato di Serie B.

Alla squadra vincente verrà assegnata la coppa Favretto e 17 medaglie. La coppa sarà trasmissibile nei prossimi anni e verrà definitivamente assegnata a quella squadra che la avrà vinta per 3 anni anche non consecutivi.

Domenica Ginnastica-Napoli
Stasera collaudo col Trust Troopers

Di ritorno dal confortante pareggio di Gorizia, che se non è bastato a migliorarne la classifica è servito però a risollevarne il morale, la Ginnastica Triestina ha ripreso con lena anche maggiore la preparazione nella palestra sociale, onde consolidare il suo gioco in vista dei tutt'altro che facili impegni che l'attendono in campionato. La visita del Napoli domenica prossima, che avrebbe potuto costituire «ordinaria amministrazione» solo due settimane fa, non appare più tale dopo lo squillante successo ottenuto dai partenopei — rinforzati tempestivamente con il ritorno all'ovile degli americani McKey e Smith — sull'Itala di Gradisca, che pur vantava un onorevole terzo posto in classifica.

A tanto pericolo adeguato riparo, dunque, ed ecco allora che i dirigenti biancocelesti hanno combinato in fretta un incontro amichevole che costringa i loro atleti a impegnarsi a fondo contro una rappresentativa che nella nostra città va per la maggiore: la compagine del Trust Troopers, allenata da mister Corallo. Come si ricorderà, gli americani hanno di recente partecipato, con poca fortuna, al torneo internazionale di San Remo, battendosi con le più forti squadre europee, e riuscendo sempre sconfitti più per mancanza di affiatamento fra i giocatori che per insufficenza individuale degli stessi. La partita che si giocherà stasera potrà essere pertanto indicativa per constatare l'esatto grado di forma della Ginnastica e valutarne i benefici che l'arrivo di Mascioni e il ristabilimento di Furlani dovrebbero aver procurato. In precedenza all'incontro maschile, il cui inizio è stato fissato per le 21.30, la squadra femminile della stessa società — nelle cui file riapparirà la Baitz reduce dall'incontro internazionale di Bruxelles — giocherà una partita contro una formazione locale.

Il congresso regionale della pallavolo

Domenica 18 corrente, alle ore 9 in prima convocazione e alle 9.30 in seconda, avrà luogo a Trieste presso la sede del Centro Sportivo Italiano di via Giacinto Gallina (g.c.) l'annuale congresso generale della Federazione della pallavolo. A tale congresso prenderanno parte i rappresentanti di tutte le società affiliate delle province di Trieste, Gorizia e Udine nonchè di dirigenti federali della pallavolo in sede.

Per il Trofeo Trieste

ZONA TRIESTE - ZONA PORTUALE FERROVIARIA 1-1 (1.0). MARCATORI: 3' p. t. Zennaro e al 12' s. t. Macor. ZONA TRIESTE: Lucian; Buffon, Bologna; Carini, Macor (cap.) Vidani; Alessio, Carisi, Bersa, Gordini, Zennaro. ZONA PORT. FERR.: Catalan; Clemen, Grigio; Bois, Rigotti, Garbari; Uicich, Ramani II, Macor, Brombara, Gavazzi. — La tanto attesa partita si è chiusa con un nulla di fatto. Alla rete realizzata da Zennaro al 3' di gioco del primo tempo ha fatto riscontro il pareggio conquistato da Macor al 12' della ripresa. Le due squadre hanno cercato di sorprendersi a vicenda ma, sia il forte vento che la poca incisività degli attacchi ha fatto sì, che alle due reti, nessun altra ne fosse aggiunta. La gara, che è stata ben diretta dal sig. Ghedina, ha visto i giocatori Brombara e Buffon espulsi al 40' del s. t.

A sede degli allenamenti invernali dei giovani nazionali della atletica leggera, è stata scelta Chiavari. Il raduno avrà inizio il 15 corrente e si protrarrà fino al 2 marzo p. v.

Sappada banco di prova degli sciatori giuliani

Si prepara un'edizione "monstre" dei campionati regionali

(i.s.) La passione sciatoria dei triestini, che abbraccia tutte le specialità degli sport invernali, non poteva non portare i suoi atleti più qualificati a cimentarsi anche sulle Alpi carnico-dolomitiche, palestra fervidissima di attività sciatorie. Dopo il successo della prima prova della «Rassegna dello sci» avutasi domenica scorsa a Pontebba, e mentre si sta allestendo per la organizzazione dello Sci CAI Trieste la gara di Ravascletto viene fin d'ora annunciato il nutrito programma che la delegazione triestina della FISI allestisce per la prossima settimana, in occasione del più importante avvenimento zonale della stagione: il campionato di sci 1953.

Tutte le società della zona, affiliate alla Delegazione, hanno espresso stavolta il desiderio di veder legati i nomi dei propri atleti alle gare che si effettueranno sui bellissimi campi di Sappada i giorni 23, 24 e 25 corrente. E' soprattutto dai sodalizi più giovani, come l'Alpes e il Montasio, che ci si aspetta escano quei nuovi campioni i quali si affianchino degnamente agli atleti già affermati dei sodalizi più anziani e aventi una tradizione nel campo sciatorio. All'organizzazione di questa impegnativa manifestazione hanno voluto concorrere non soltanto le società zonali tutte ma anche l'Azienda di Soggiorno di Sappada, la quale ha offerto appoggio anche materiale alla realizzazione delle gare. Ditte ed enti cittadini contribuiscono nella donazione di premi.

I campionati comprendono le seguenti gare: discesa libera e obbligata maschile e femminile; fondo maschile e femminile; staffetta 3x10 e salto speciale. Potranno prendervi parte solamente i tesserati FISI per l'anno 1952-53. Per quegli atleti che intendessero di propria iniziativa usufruire, al di fuori dei campionati, delle attrezzature esistenti nella zona, come seggiovie, slittovie ecc., è stato convenuta una riduzione del 25 per cento sulle tariffe d'uso.

Sappada vedrà in lizza i migliori atleti dei nostri sodalizi. Nel fondo purtroppo si deve lamentare fin d'ora la dolorosa assenza di Fulvio Amodeo, infortunatosi a San Vito di Cadore. Mancherà un atleta che è sempre stato tra i più forti e valorosi animatori delle gare di fondo e anche coraggioso saltatore. Ma vi saranno i de Ebner, Terrile, Fioritto, Puppis, Suggi, Dalla Porta, Bertazzoli, Zitelli, Comaz. Cospicuo anche il gruppo del discesisti e dei saltatori: Turchetto, Sain, Polacco, Perco, Candellari, Salvador, Prennushi, Ragusin, Sanzin. Le atlete non mancheranno sia nel fondo che nella discesa. Particolarmente una di esse, che domenica scorsa a Pontebba pianse per la rottura dell'attacco, conta di avere la sua rivincita: si tratta della Simonetti; saranno di scena anche le sorelle Magris, la Zurn, la Seles, la Vernier, la Giraldi. Insomma atleti e turisti che affolleranno il vasto pianoro di Sappada avranno di che divertirsi la prossima settimana con così vasto programma.

Internazionale a Tarvisio la «fondo» femminile

Tarvisio, 14

Proseguendo nel quadro dell'attività sciistica internazionale l'Azienda di Soggiorno locale e lo SCI CAI Monte Lussari allestiscono per domenica prossima la tradizionale gara di fondo femminile, che vedrà la partecipazione delle più forti specialiste europee. Dopo i primi confronti diretti di San Martino di Castrozza e di Grindelwald, nei quali la superiorità delle svedesi è venuta ancora una volta alla luce, sarà questo la terza manifestazione di richiamo internazionale che raduni le fondiste.

Le italiane hanno fin qui ben figurato, con il secondo posto della Taffra nella gara dolomitica e con il terzo posto ottenuto dalla squadra azzurra nella staffetta 3x6 km. in Svizzera, dove nella prova di fondo erano invece state lasciate a riposo le due più forti atlete. Ci sono insomma i motivi di rivincita a garantire il successo della competizione, che ha già richiamato sulla pista tracciata da Tarvisio a Camporosso le concorrenti italiane, svizzere e jugoslave. Dalla Germania e dalla Svezia sono inoltre attese le iscrizioni delle rispettive formazioni nazionali.

L'attività delle squadre minori

ORARI E CAMPI DELLE GARE DI DOMENICA PROSSIMA

Promozione: San Giovanni-Muggesana, campo S. Giovanni, ore 10.30; Aquila-Gonars, campo Ponziana, ore 14.30.

Campionato Ragazzi: Udinese-Ponziana, campo Moretti, ore 13; Trieste-Sangiorgina, campo S. Giovanni, ore 13; Cervignano-Latisana, campo Cervignano, ore 13; Triestina-Itala, sospesa.

Camp. di I Divisione: CRDA-San Giovanni B, campo Ponziana, ore 9.30; Trieste B-Ferroviario, campo S. Giovanni, ore 8.30; Sant'Andrea-Triestina C, campo Ponziana, ore 11.30; Fortitudo-Juventus, campo I.o maggio, ore 10; Libertas B-Ilva, campo via Flavia, ore 10.15.

Camp. di II Divisione: Juventus B-San Giacomo, campo Ilva, ore 8; Fiamma - Edera Cavana, campo Ilva, ore 11.30; Libertas Muggia-CRDA B, campo Muggia, ore 14.30; Istria-Edera, campo Ilva, ore 14.30; Birrai-Aurisina, campo Ilva, ore 14.30; Audace-Alpina, campo Ilva, ore 9.45.

Lega Giovanile Ragazzi - Girone «A»: Virtus-Juventus, campo Cantieri, ore 9.15; Audace-Esperia, campo Ponziana, ore 8.30; S. Giovanni B-Libertas A, campo Cantieri, ore 8; S. Andrea-Ponziana Ritossa, campo Cantieri, ore 10.30; Victoria-CRA CRDA, campo Cantieri, ore 12. Riposa: San Marco. Girone «B»: Libertas B-S. Giovanni A, campo Ilva, ore 13; Alpina-Esperia Mosca, campo Cantieri; ore 13.15; Libertas Muggia-Barriera, campo Muggia, ore 13; Fortitudo-S. Anna, campo I Maggior, ore 11.45; Triestina B-Trieste, campo via Flavia, ore 9. Riposa: Edera.

Rossi e Bernardinello impegnati a Milano

L'organizzatore Cabassi di Piccolo Ring Milanese, ha concluso i confronti Bernardinello-Idi e Rossi-Tripodi, che avranno il loro svolgimento al Teatro Nazionale di Milano la sera del 23 corrente. In caso di vittoria i due pugili della colonia triestina saranno inclusi nel programma di fine mese contro avversari da destinarsi. A tale proposito l'organizzatore Piazza, attuale presidente della A.P.T., ha interpellato il manager francese Gendon per un incontro tra Gino Rossi e Barthelemy il negro campione della Guadalupa già ammirato avversario di Mitri. Bernardinello dovrebbe affrontare il forte Scarano di Brindisi.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.

GIORNATA CAMPALE IN IV SERIE

A Gorizia, Schio e Cerea le gare-chiave per il primato - Attesa per il derby triestino

(C. C.) Con le partite di domenica scorsa la IV Serie ha concluso il ciclo di gare compreso nel girone di andata. A metà strada dal traguardo finale Pordenone, Mestrina, Lanerossi e Dolo, che in effetti si sono dimostrate le migliori del lotto, occupano nell'ordine i primi 4 posti della classifica nettamente staccate di un minimo di 4 punti dalle altre concorrenti. Al centro squadre di ottima consistenza in buona parte destinate più a salire che scendere; in coda infine Thiene, Ponziana, Trieste e San Donà formano, per ora, il gruppo maggiormente indiziato delle retrocedende. Ma di questo argomento ne parleremo a tempo opportuno e pertanto, dopo questo doveroso ma brevissimo «punto» sulla situazione generale, riprendiamo il nostro settimanale esame delle gare svoltesi domenica scorsa e di quelle in programma per la successiva.

I risultati della quindicesima giornata hanno dato per una buona metà torto ai padroni di casa, i quali hanno subito quattro sconfitte. Una di queste a tavolino, dovuta alla seconda rinuncia del Trieste, questa volta in favore della Lanerossi, e tre sul campo. Il Gorizia, che va di bene in meglio, partito per San Donà col programma minimo di prendere il suo bravo punticino come del resto hanno fatto tutte le squadre che sono passate da quelle parti, non si è lasciato sfuggire l'occasione di incassare invece, e meritatamente, l'intiera posta. Il Pordenone ha fatto onore ai suoi doveri di capolista vincendo a Thiene dove Zaramella, con tre reti a breve distanza una dall'altra, ha confermato sempre più il buon diritto di essere considerato il capo cannoniere del girone di andata. Infine viene la sconfitta interna che ha causato maggior sorpresa e cioè il primo insuccesso casalingo dei CRDA ad opera dell'estroso ma sempre pericoloso Belluno. Lo inatteso crollo della squadra dei cantieri (3 a 0 in casa) era però nell'aria. In sette settimane, come la storia di quel famoso naviglio, gli azzurri dei cantieri non erano riusciti a segnare che tre reti e due per giunta su rigore. Contro il Belluno, squadra che anche perdendo non si dimentica mai di segnare, la ormai constatata sterilità dell'attacco monfalconese poteva diventare, come lo è stato, il possibile fattore determinante la prima sconfitta casalinga dei CRDA. L'assenza di Gregorin nel complesso monfalconese si fa sentire più del previsto ma un uomo solo non può, nè deve, pregiudicare il rendimento di tutta una squadra che ha dimostrato di possedere, fra l'altro una buona intelaiatura. Infatti come abbiamo notato che nelle ultime sette domeniche i CRDA hanno segnato soltanto tre reti ci siamo anche accorti che nello stesso spazio di tempo ne hanno incassati soltanto cinque, comprese le tre di domenica scorsa. Dunque la squadra c'è. Bisogna però correre ai ripari prima che sia troppo tardi. Il Ponziana è andato a prendersi un prezioso punticino a Portogruaro piazza piuttosto difficile. Si vuol dire che la fortuna ci abbia messo lo zampino. Tanto meglio, ma sta di fatto che la rete segnata da Pecile non reca macchie di sorta. Forza Ponziana, che il tempo stringe. Caduto in piedi il Saici a Dolo e facile il successo casalingo della Mestrina sul Legnago mentre a Trieste, Libertas e Cerea si sono fraternamente divisi la posta al termine di una contesa abbastanza equilibrata. Ci sarebbe da dire qualchecosa su queste rinunce del Trieste, ma attendiamo con la speranza che quella concessa al Lanerossi sia stata l'ultima della serie.

Vediamo ora come si presenta la prima giornata di ritorno nella quale avranno luogo le seguenti partite: Cerea-Pordenone, Gorizia-Mestrina, Lanerossi-Dolo, Trieste-CRDA, Portogruaro-Legnago, Saici-San Donà, Belluno-Thiene, Libertas-Ponziana. Al centro del cartellone Lanerossi-Dolo. Partita da uno, due e x. Al Lanerossi si può concedere unicamente il vantaggio, a volte non indifferente, di giocare in casa. Sarà poi sufficiente per piegare o fermare un lanciatissimo Dolo che non perde da 9 domeniche e nelle quali ha incamerato la bellezza di sedici punti? Lo dubitiamo.

Tolto di mezzo così il numero centrale e passando al resto del programma, bisogna convenire che, salvo la facilmente prevedibile vittoria casalinga del Saici sul San Donà e l'eventuale successo interno del Portogruaro di fronte al Legnago, le rimanenti partite pur non presentando il carattere dell'eccezionalità sono tutte molto impegnative sia per i padroni di casa che per gli ospiti. La capolista Pordenone va a Cerea. Dove è passato il Dolo dovrebbe trovare una via di uscita anche il Pordenone, dice la carta, ma in casa degli altri non si può mai sapere cosa ti preparano per pranzo. E la ex capolista Lanerossi ne sa qualchecosa sulle difficoltà che presenta il campo del Cerea, da dove la squadra di Schio è ritornata battuta senza nemmeno poter segnare. Comunque puntiamo sul Pordenone. Il Thiene va a Belluno. Incontro fra le due uniche squadre del girone che non conoscono la via del pareggio. O i due punti o niente. Optiamo per il Belluno uso a segnare di più. E siamo giunti così alle squadre giuliane. Alla Pro Gorizia l'osso più duro. Gli isontini non perdono da cinque domeniche e recentemente hanno imposto, e potevano anche vincere, un significativo pareggio al Dolo. La squadra goriziana è in ottime condizioni di forma e di spirito. La Mestrina troverà con chi discutere.

A Trieste due partite. Il Trieste, se «rimedierà» i soldi per le rate federali, ospiterà il CRDA. Qualche settimana fa il CRDA era il più forte, ma allo stato attuale delle cose si può parlare di equilibrio di valori in gioco. L'ospite ha la linea attaccante in fase di revisione, per contro il Trieste è solito a difendersi con la mediana. Quindi si parte pressapoco alla pari con la carta che favorisce leggermente i padroni di casa. Libertas-Ponziana. Primo derby cittadino del girone di ritorno. Da qualche tempo le due squadre si incontrano regolarmente due volte all'anno e puntualmente il Ponziana, fatta eccezione per una volta che andò alla pari, ci lascia le penne. La tradizione quindi è dalla parte dei biancocrociati i quali domenica faranno di tutto per farla rispettare.

La classifica dei marcatori

16 reti: *Zaramella (Pordenone)*;

11 reti: *Piatto (Lanerossi)*; 10 reti: *B.gatello (Dolo) e Patergnani (Mestrina)*; 8 reti: *Gregorin (CRDA), Vecchiet (Saici), Sommavilla (Belluno)*; 7 reti: *Mazzucato (Lanerossi), Ardit (Mestrina), Marchioro (Triene)*; 6 reti: *Callegari (Mestrina)*; 5 reti: *Fabiane (Belluno), Bradamante (C.R.D.A.), De Zotti e Favaron (Dolo), Mariotti e Sbardellini (Cerea), Perin (Portogruaro), Saro (Mestrina)*.

SQUADRE	Punti	Partite G.	V.	N.	P.	in casa G.	V.	N.	P.	fuori casa G.	V.	N.	P.	Gol F.	S.	m. ingl.
1. Pordenone	23	15	10	3	2	7	6	0	1	8	4	3	1	33	20	+ 1
2. Mestrina	22	15	9	4	2	7	5	2	0	8	4	2	2	31	13	0
3. Lanerossi	22	15	9	4	2	8	7	1	0	7	2	3	2	34	18	— 1
4. Dolo	21	15	8	5	2	9	5	4	0	6	1	3	2	30	19	— 3
5. Cerea	17	15	7	3	5	8	5	1	2	7	2	2	3	20	13	— 6
6. Portogruaro	17	15	6	5	4	8	5	3	0	7	1	2	4	18	14	— 6
7. Crda	16	15	6	4	5	8	5	2	1	7	1	2	4	21	16	— 7
8. Gorizia	16	15	6	4	5	7	3	3	1	8	3	1	4	22	21	— 6
9. Belluno	16	15	8	0	7	7	4	0	3	8	4	0	4	25	28	— 6
10. Saici	15	15	6	3	6	8	4	2	2	7	2	1	4	23	19	— 8
11. Libertas	14	15	5	4	6	6	2	2	2	9	3	2	4	16	20	— 7
12. Legnago	13	15	3	7	5	7	2	3	2	8	[illegible]	4	2	17	27	— 9
13. Thiene	10	15	5	0	10	9	3	0	6	6	2	0	4	20	28	— 14
14. Ponziana	6	15	1	4	10	5	0	1	4	10	1	3	6	18	34	— 15
15. Trieste	6	15	3	2	10	7	3	0	4	8	0	2	6	14	32	— 16
16. San Donà	4	15	0	4	11	8	0	4	4	7	0	0	7	8	28	— 19

Al Trieste sono stati tolti due punti per due rinunce.

AVVISI ECONOMICI

(MINIMO 10 PAROLE)

A — Off. pers. servizio — L. 10

PRESTASERVIZI capacissime ottimi attestati, principianti volonterose offronsi. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 2 A

B — Rich. pers. servizio — L. 25

DONNA cercasi aiuto osteria ore da combinarsi. Gambini 29. 40295 B

C — Richieste d'impiego — L. 10

CONTABILE provetto, pratico paghe, contributi, amministrazione, legge Vanoni, corrispondente concetto, principali lingue, esperienza trentennale, ottime referenze, offresi. Cass. 20198 C UPI.

CONTABILE corrispondente, pratico lavori ufficio, occuperebbesi anche orario ridotto. Cass. 20160 C U.P.I.

DATTILOGRAFA specializzata tabellari statistiche massima esattezza celerità riservatezza, offresi, miti pretese. Offerte Cass. 10025 C U. P. I.

IMPIEGATA specializzata statistiche indagini controlli diagrammi riordino archivi massima esattezza riservatezza offresi, miti pretese. Offerte Cass. 10025 C UPI.

ODONTOTECNICO 15 anni professione, pratica cliniche estere, eventualmente proprio laboratorio, assumerebbe posto fiducia, collaborerebbe stomatologo. Referenze. Cassetta 10114 C UPI.

PERFETTA contabile dattilografa disponendo proprio ufficio offresi qualsiasi lavoro, consegne immediate accurate miti pretese. Offerte Cass. 10025 C UPI.

SARTA esatta cerca lavoro a domicilio. Via Margherita 2, Riccobon. 40292 C

SIGNORINA 23-enne bella presenza, volonterosa, occuperebbesi anche provvisoria commessa, stiratrice, banconiera, ambulatorio. Carta identità 24092650 fermo Posta Monfalcone. C

SIGNORINA perfetta corrispondente italiano tedesco (stenografia tedesca) presenza, referenze, offresi. Cass. 10125 C UPI.

21-ENNE diplomato, conoscenza francese, presenza, serietà, cerca occupazione. Cass. 20176 C UPI.

CC — Artigianato — L. 20

PERMANENTI soffici, specialità taglio 1953. Tutti servizi accurati. Salone Franco, Carducci 12, primo, tel. 24588. 40310 CC

SARTA pratica tutti lavori offresi giornata o proprio domicilio. Cassetta 20226 CC UPI.

TAPPETI riparazioni lavatura pulitura, custodia, massima precisione. Casa d'Arte Orientale, Mazzini 5. 40245 CC

D — Off. d'impiego — L. 25

APPRENDISTA commesso-(a) conoscenza inglese cercasi. Telefonare 32395. 40269 D

ASPIRANTI attori attrici impiegare attività cine televisiva. Provino soggiorno gratis. Scrivere: prof. Maltese, Campana 36, Torino. 6522 D

ASPIRANTI cinematografia iscrivetevi dispense Hollywoodschool. Ostiense 75-B, Roma. Interessiamoci lanciamento allievi. 5132 D

FATTORINO con patente Ape e auto cercasi. Presentarsi solo se con primarie referenze. Camerini, Rismondo 2. 40287 D

PRATICANTE ufficio, presenza, massimo 16-enne, cercasi. Cassetta 20228 D UPI.

STENODATTILOGRAFA italiana, perfetta conoscenza inglese francese o tedesco, cerca importante industria. Cass. 20225 D UPI.

TRADUTTORE-traduttrice capace, madrelingua inglese, buona conoscenza italiano, buona retribuzione, impiego mattino, cercasi. Telefonare 8536. 60224 D

E — Rich. camere e pens. — L. 25

ALLOGGIO cerca seria affitto anticipato, anche verso servizi. Cassetta 20222 E UPI.

STANZA vuota, poco comodo cucina, cercano giovani sposi soli; eventualmente altre combinazioni. Cass. 20232 E UPI.

F — Off. camere e pens. — L. 25

CAMERA bella affittasi distinto serio signore. Piccolomini 6, p. 15. 40282 F

CAMERA mobiliata centralissima affitt. distinto signore. Tel. 93547. 40289 F

CAMERE comodo cucina, cameretta, camera salotto cucina, villa mobiliata, affitt. Crispi 3-II, ufficio. 40312 F

CAMERE, stanzette indipendenti, quartieri vuoti mobiliati, affittansi. Guido, Bar Italia, piazza Unità 5, tel. 5093. 40283 F

MATRIMONIALE con o senza cucina, affittasi a sposi presso signora, Largo Barriera 13-II, Chersi. 40275 F

MATRIMONIALE grande stufa telefono centralissima, affittasi distinti. Mazzini 12-I. 40293 F

MOBILIATA lussuosa centro bagno telefono, presso persona sola, affittasi. Tessera ferroviaria 007019 fermo Posta Centrale Trieste. 40304 F

STANZA grande lussuosa 2 finestre centro terzo adatta professionista affittasi prontamente, eventualmente attigua comunicante. Tel. 45495. 40279 F

STANZA bella mobiliata comodo cucina, affittasi. Visitare dopo ore 9, Crispi 56, II, destra. 40301 F

STANZE due ben mobiliate, uso telefono 32114, cucina, bagno, affittasi. Ind. UPI 40290 F.

G — Istruzione — L. 25

A.A.A.A. MONFALCONE, via Giacich 30. Dattilografia. Stenografia. Contabilità. 40285 G

A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22, telef. 88-00. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra. Licenza scuola media. Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. Ripetizioni qualsiasi materia. A Monfalcone, via Giacich 30. 40248 G

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità. Ricalco. Diploma. ICCO, Teatro 1. 60234 G

INGLESE pronuncia ottima, tedesco francese, impartisce signorina, miti pretese. Tel. 25727. 40500 G

LATINO, italiano, tedesco, greco, istruisce insegnante pratico. Stuparich 8, primo. 40281 G

SIGNORINA impartisce ripetizioni scuole elementari. Via Palestrina 6-III, porta 10, ore 18-20. 40298 G

STENOGRAFIA corsi accelerati impiegati, ripetizione scolari. Ginnastica 1, porta 4, tel. 93896. 40232 G

H — Oggetti smarr. rinv. — L. 25

CANE lupo femmina medaglia 999 smarrito domenica paraggi Obelisco Scala Santa pregasi chi può fornire indicazioni telefonare gentilmente Luzzatto 24275. 47278 H

GENEROSA mancia rinvenitore fodera poltrona cretón strappata bora via Giulia altezza Dreher; riportarla via Giulia 100-IV. p. 16. 66 H

I — Off. appart. bott. — L. 25

A. MAGAZZINO centralissimo primo piano, uso deposito, mq. 250, affittasi. Telefonare 27604, dalle 9-11 e dalle 15-18. 40273 I

APPARTAMENTO 3 stanze, bagno, stanzino, prezzo aggiornato, rimborso spese, affittasi prontamente. Cass. 20224 I UPI.

NEGOZIO vuoto mq. 26 affittasi via Diaz 17. Rivolgersi Amm. Gavardo, Riva Sauro 22, terzo, tel. 31900. 40294 I

L — Rich. appart. bott. — L. 25

APPARTAMENTO elegante mobiliato, tutti comfort, cerca ufficiale americano. Telefonare 7419. 2 L

APPARTAMENTO cercasi, possibilmente centrale, 2-3 stanze, cucina, servizi, contribuendo spese. Telefonare 90204. 40280 L

MAGAZZINO ampio, libero, cercasi subito, magari periferia. Scrivere dettagliando. Semeraro, Vasari 18. 40307 L

MAGAZZINO 80-100 mq. possibilmente centrale per deposito cercasi. Telef. 32-745, dalle ore 10 alle 16. 40270 L

QUARTIERINO vuoto 12.000 mensili cercasi. Cass. 20220 L UPI.

M — Vendite d'occas. — L. 25

A.A.A.A. CUCINE economiche legna gas elettriche, fornelli, primaria fabbricazione. Rateazioni. Deposito, S. Lazzaro 16. 40276 M

A.A.A.A. FORNELLI a gas economicissimi potete acquistare presso Casalinga Triestina, via Ginnastica 24, anche a piccole rate mensili. Su ogni fornello, omaggio di un apparecchio Fixi per la pulizia della casa. 2413 M

APPARECCHIO radiologico completo accessori, Terme Marine Grado, vendesi causa ampliamento. Azienda Soggiorno, Grado. 252 M

BAZAR «Polli»: macchine scrivere, addizionatrici, fotografiche, fisarmoniche, grammofoni, dischi; materiale elettrico, telefonico, meccanico, tecnico, compressori, stoviglie porcellana, pellicce. Bramante 1. 56 M

CALZE «Nylon» solidissime da 350 in poi. Gambadifesso, Millemiglia ribassate. Biancheria, maglierie, lana «Vulcano», via Muratti 76 M

CAPPOTTI due uomo, interno pelliccia, statura media, vendonsi occasione, non rivenditori. Hortis 4, Colli. 40284 M

CAPPOTTO ottimo stato, adatto pensionato, vend. lire 7000. Piccolomini 2, Rommel. 40306 M

MACCHINA Singer mobiletto occasione vend. con garanzia. Scuola ricamo gratuita. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso 28. 60117 M

MACCHINE Singer perfette 6000 in poi; nuove lussuose, ratealmente. Ritiransi usate. Maiolica 13, terzo. 40314 M

PELLICCE, giacche, modelli ultima creazione; prezzi inverosimilmente bassi per nuovi arrivi. Colli, guarnizioni ogni tipo pellicceria. Cervo, XX Settembre 16. 40088 M

PELLICCE grande svendita per fine stagione a prezzi incredibilmente bassi. Pellicceria Cossutta, Corso Garibaldi 6. 40262 M

PELLICCE giacche modelli esclusivi, sconti speciali, guarnizioni, riparazioni. De Amicis 29. 20219 M

REGISTRATORE Cassa «Krupp» cromato ottime condizioni, vendesi occasione 60.000. Mazza Rittmeyer 12, tel. 242-83. 40297 M

N — Acquisti d'occas. — L. 25

A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli acquistansi. Vittori, Carpison n. 20-b, telefono 8008. 75 N

TORNIO acquisto se occasione, 80-100 cm. fra punte. Tel. 25667. 60229 N

NN — Mobili e pianof. — L. 25

A.A. CUCINA occasione vend. Via T. Vecellio 16. 60233 NN

A. ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000, librerie 25.000, bar 35.000, combinati 45.000. Grandioso assortimento attaccapanni 6000. Divaniletto 12.000, poltroneletto 15.000, mobililetto 15.000, brande 5000, materassi 3000, lettini 5000, carrozzine due usi 14.000, salottiletto 65.000, cucine 85.000, matrimoniali 88.000. Tarabochia 6. 40253 NN

A. CUCINE bellissime accuratamente rifinite, vastissimo assortimento. Matrimoniali, tinelli, salotti, divaniletto, attaccapanni. «Polli», D'Annunzio 26. Esposizione: Petronio 32. 253 NN

ACQUISTATE mobili da Giglietta, via Conti 10, 12: matrimoniali, cucine, camere soggiorno, mobili bar, divaniletto propria produzione, prezzi convenientissimi; vendita rateale comoda. 24 NN

AGLI sposi! Da Punzo, Carducci 10, troverete matrimoniali cucine salotti tinelli, ogni articolo arredamento. Visitate senza alcun impegno il vastissimo assortimento mobili dal tipo più economico al tipo di lusso. Confrontate qualità, prezzi. Accordasi anche comodo pagamento rateale. 60185 NN

CUCINA moderna seminuova letto pieghevole armadio vendonsi. Bosco 12, magazzino. 40308 NN

FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 38. Camere letto, cucine, attaccapanni, pezzi singoli, materassi. 18 NN

MATRIMONIALE moderna pannoforti vendo occasione, ritirando usata. Molinovento 51, falegname. 40271 NN

MATRIMONIALE 4 porte lussuosa vendesi rara occasione. Giulia 100, falegname. 40299 NN

PIANINO germanico perfetto garantito vendesi scambiasi, facilitazioni pagamento. Carducci 32-II. 9 NN

O — Commerciali — L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, telefono 29445. 67 O

CANTINE impianti completi capsulaggio bottiglie catalogo gratis. Bellavita, Milano, via Parini. 5087 O

P — Rappr. piazzisti — L. 25

CASA ventennale drapperie, laneterie, seterie, biancheria, affida gratis grandioso campionario vendita assegno, rateale, agenti possono dimostrare introduzione. Tessilnova, Prato. 5158 P

CERCANSI ogni Comune agenti rappresentanti referenziati per importante gruppo industriale. ISIR, via Vetulonia 104, Roma. 5157 P

FIDUCIARI territoriali assumonsi, recentissime, redditizie novità superutilitarie: Mondialbrevetti IMEX, Verona. 20214 P

IMPORTANTISSIMA industria, cerca giovani diplomati per lavoro carattere commerciale, ampie possibilità. Inoltrare curriculum vitae. Cass. 20196 P UPI.

PRODUTTORI vendita diretta consumatore per conto ente nazionale cercansi. Referenze, cauzione, ottimo guadagno. Presentarsi sabato 17 gennaio pomeriggio, viale Sonnino 49, porta 7. 49272 P

Q — Auto moto cicli — L. 40

AUTORIMESSA Cassinari, viale Miramare 1. Giardinetta C, B, 500 C, BL, Vespa vende. Viale Miramare 1. 111 Q

NOLEGGI Giardinette, Belvedere nuovissime e 500 C. senza autista. Telefono 29714, Geppa 8. 20231 Q

NOLEGGIASI Belvedere con-senza autista, prezzi minimi e speciali forfaits. Autorimessa Europa, telefono 66-96. 40302 Q

TOPOLINO rigida balestrina vendesi; 1500-100 acquistasi mutando merci. Telef. 90106. 60236 Q

1100 C tutto nuovo qualunque prova vendesi. Tel. 43144. 40291 Q

R — Cap. soc. cess. az. — L. 50

COMMESTIBILI appartamento arredato vend. o gestione, a Udine. Telefonare 92438. 40303 R

NEGOZIO ampio centro cerco in affitto o acquisto. Offerte Cassetta 20190 R UPI.

S — Case ville terreni — L. 50

A. QUARTIERI in condominio, liberi ed occupati di 1-2 stanze, accessori, tutte comodità, vendonsi nello stabile di via Gambini 44. Esenti tasse venticinque anni. Parziali facilitazioni pagamento. Impresa Tamanini, Lavatoio 5. 40296 S

ALDISIO via Franca varie grandezze anticipo vincolato. Trento 1, secondo. 60235 S

APPARTAMENTI, ville, pianosolare centrale, casette, liberi, terreni Barcola, Besenghi, Opicina, città, vendonsi, affittansi. Rossini n. 14. 40309 S

LEGGE Aldisio principio viale Sonnino, appartamenti 2, 3, 4 stanze, vendonsi. Universal, via Parini n. 15. 40288 S

LOCALE sopratetto e terrazza, libero, adatto studio pittura, vendesi condominio. Via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. 40311 S

PER appartamenti liberi, occupati, via S. Caterina 9, secondo, pomeriggio. Uniche facilitazioni. 40311 S

ULTIMI appartamenti condominio occupati, via Revoltella 9, vendonsi, Universal, via Parini 15. 40288 S

VILLA Barcola Cedas 4 stanze salone stanzetta dispensa camerino doppi servizi terrazza giardino, vendesi pronto luglio. Telef. 7530. 40313 S

VILLE Scorcola Barcola S. Giusto, vendonsi libere. Cass. 20221 S UPI

Vendite a rate

L. 60 PER PAROLA

A. A. RADIO Telefunken, Minerva, Siemens, Phonola in vastissimo assortimento da Radio Sponza, via Imbriani 14. Massima garanzia e migliore assistenza tecnica. Assortimento lavatrici elettriche, frigoriferi. 1101 ZZ

AUDACE - Piazza Goldoni 1, primo: Casalinghi, lampadari, bollitori, porcellane, cristallerie, soprammobili, tavoli da stiro. Stufe a gas ed elettriche. Prezzi e rate di assoluta convenienza. 1009 ZZ